

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIV N.1

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

GENNAIO 2022

Distribuzione Gratuita

LETTERA AI GIORNALISTI DEL VESCOVO SAVINO

VOCAZIONE E MISSIONE

“consacrati alla ricerca della verità”

Trebisacce, 24/01/2022—Cari amici giornalisti, anche quest'anno la precaria situazione sanitaria, dettata dall'avanzare di una pandemia che sembra non avere fine, mi costringe a rinunciare ad accogliervi in presenza, come per mia consuetudine, in occasione della Festa di San Francesco di Sales, ma non a rivolgermi alcuni miei pensieri. In un mondo come il nostro, spesso colmo di odio e di rabbia, ma anche di colpevole indifferenza, questo santo è l'esempio di come il giornalismo e la scrittura, possano essere un valido strumento non solo di evangelizzazione, ma di semplice umanità che tanto manca, oggi, se volgiamo lo sguardo attorno a noi. E' quanto scrive in un messaggio, il vescovo di Cassano All'Ionio, mons. Francesco Savino, agli operatori dell'informazione della diocesi. Vorrei svolgere con voi una riflessione che attecchisca alle radici della vostra professione, per riscoprire altri due termini, che possono dare pienezza di senso alla vostra testimonianza quotidiana e cioè: **vocazione e missione**. Quando si usano queste due parole – evidenzia mons. Savino - si è tentati di riferirle ad una dimensione religiosa della vita. Ma non è sempre e solo così. Mi piace qui citare le parole pronunciate da una grande giornalista e scrittore non credente, Tiziano Terzani, che in un'intervista, qualche anno prima di morire, così si esprime a proposito del giornalismo. *“È un mestiere, ma non come tanti. Non è una cosa che fai andando a lavorare alle 9 del mattino e uscendone alle 5 del pomeriggio, è un atteggiamento verso la vita che muove dalla curiosità e finisce col diventare servizio pubblico: è missione. Non è un semplice mestiere – proseguì Terzani – non è solo un modo di guadagnarsi da vivere, ma è qualcosa di più, che ha una grande dignità e una grande bellezza, perché è **consacrato alla ricerca della verità**. Ecco il suo valore morale, avvertibile nel modo di raccontare, nel presentare i fatti”*. Che densa e significativa immagine questa dei giornalisti “consacrati alla ricerca della verità”, in un mondo che tenta di vampirizzare anche l'informazione più libera e genuina. È bello pensare – sottolinea il presule della diocesi cassanese -, che al giornalismo si arrivi non tanto scegliendo un mestiere, quanto lanciandosi in una missione, un po' come il medico, che studia e lavora perché nel mondo il male sia curato. La vostra missione, cari amici giornalisti, è di spiegare il mondo, di renderlo meno oscuro, di far sì che chi vi abita ne abbia meno paura e guardi gli altri con maggiore consapevolezza e con più fiducia. È una missione non facile. È complicato pensare, meditare, approfondire, fermarsi per raccogliere le idee e



per studiare i contesti e i precedenti di una notizia. È una professione che entra nell'anima e costringe a rimanere inquieti e vigili, senza stancarsi mai. Animati dalla curiosità di scoprire e centrare l'attenzione a quanto ci circonda, oserei dire: dalla cura. In un sistema-informazione che veicola troppe parole abbaiate, gridate, smodate, improvvisate, manipolate e spesso calunniose, siete chiamati ad esercitare l'etica della comunicazione, cioè la parola documentata, meditata e profonda, la parola non asservita ad alcun potere e dunque libera di servire solo la verità, stella polare del vostro insostituibile ruolo di artefici e difensori del bene comune. La vostra missione – ha proseguito -, non può non fondarsi ed essere animata

anche da una grande passione civile, dal dovere di studiare, documentarsi, aggiornarsi, di non dare mai nulla per scontato, verificare la correttezza dei dati e l'attendibilità delle fonti. Sono solo le dove-rose premesse per costruire un'informazione di qualità, capace di allargare gli orizzonti senza gettare veli sulla realtà, e di svincolarla dalle gabbie dell'indice di gradimento e dell'offerta di largo consumo. Come sapete, dopo quello del 2021, centrato sull'andare e vedere, nel suo nuovo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali per il 2022, Papa Francesco chiede al mondo della comunicazione di reimparare ad ascoltare. Ogni giorno ci muoviamo in una società che per sua stessa natura rende sempre più difficile la possibilità di ascoltare a causa di stress, aggressività, rumore e frenesia. Siamo tutti chiamati ad ascoltare e non solo a sentire. Sentire non è lo stesso che ascoltare, infatti l'ascolto attivo è caratterizzato da un atto volontario grazie al quale si decide di porgere e prestare l'attenzione della mente e del cuore, attraverso la sensibilità e l'intelligenza di cui siamo dotati. Ascoltare attentamente consente di metterci nei panni dell'altro, di rico-

JONICA AIRWAYS, UN'OPPORTUNITÀ DI RILANCIO PER TUTTA L'AREA DELL'ARCO JONICO.



Costituito il Business Plan di una nuova compagnia aerea jonica. Occasione propizia per rivitalizzare un intero comparto economico.

Sibaritide, 26/01/2022—È stato realizzato il documento d'intenti aziendale della neo compagnia aerea, Jonica Airways. Si materializza la costituzione di una S.Coop.r.l.(Società Cooperativa r.l.) come veicolo per una Public Company che possa poi tradursi in società per azioni. Il progetto, cogliendo l'attuale condizione di difficoltà sommata alla precarietà infrastrutturale che l'intera fascia Jonica vive da troppo tempo, vuole rilanciare un basilare concetto di cittadinanza attiva.

La costituenda società mira a rilanciare lo scalo di Sant'Anna nella duplice veste di trasposto civile e cargo. Il programma ambizioso, per la prima volta, rilascia una rinnovata visione di territorio che tiene

insieme tutta la linea dell'Arco Jonico Sibarita e Crotoniate allargandosi fino al Metapontino.

Pertanto, a fianco l'offerta voli in campo civile che dallo scalo pitagorico raggiungeranno alcune fra le principali località nazionali ed internazionali, l'idea progettuale apre al mercato cargo in considerazione dell'alta vocazione agricola dei territori jonici ed in generale del Mezzogiorno tutto.

Si ipotizza quindi un sistema Hub-Spoke tra il Crotonese, la Sibaritide ed il Metapontino con la crescita esponenziale di flussi commerciali da e per lo scalo di Sant'Anna e tra i principali Asset della mobilità del Golfo di Taranto.

Un'opportunità irripetibile per tutta la classe imprenditoriale del settore agricolo Sibarita. In tempi competitivi, infatti, grazie al trasporto aereo cargo, si potrebbero destinare i prodotti agroalimentari sui mercati nazionali ed europei, abbattendo gli esorbitanti costi del trasporto su gomma. Il tutto accompagnato, in ottica green, da una conseguente riduzione delle emissioni di CO² nell'atmosfera.

Tutto ciò, giocoforza, ripunterebbe i fari del Governo sulle difficoltà, legate alla mobilità, che l'area dell'Arco Jonico vive. Non è un mistero che, se l'aumento dei flussi tra Sibaritide e Crotoniate dovesse incrementarsi, inevitabilmente, questo porterebbe

noscere e accettare il suo punto di vista, le sue emozioni e l'ascolto è, dunque, la prima attività comunicativa necessaria per ottenere la fiducia dei nostri interlocutori. Ascoltare per un giornalista significa avere la pazienza di incontrare *a tu per tu* le persone da intervistare, i protagonisti delle storie che si raccontano, le fonti da cui ricevere notizie. **Ascoltare** è il compagno di viaggio del **vedere**, con l'esserci: certe sfumature, sensazioni, descrizioni a tutto tondo possono essere trasmesse ai lettori, ascoltatori e spettatori soltanto se il giornalista ha ascoltato e ha visto di persona. Nel tempo in cui milioni di informazioni sono disponibili in rete e molte persone si informano e formano le loro opinioni sui social media, dove talvolta prevale purtroppo la logica della semplificazione e della contrapposizione, il contributo più importante che può e deve dare il buon giornalismo è quello dell'approfondimento. Raccontare significa lasciarsi colpire e talvolta ferire dalle storie che incontriamo, per poterle narrare con umiltà ai nostri lettori. La realtà è un grande antidoto contro tante "malattie".

La realtà, ciò che accade, la vita e la testimonianza delle persone, sono ciò che merita di essere raccontato. Abbiamo tanto bisogno oggi di giornalisti e di comunicatori appassionati della realtà, capaci di trovare i tesori spesso nascosti nelle pieghe della nostra società e di raccontarli, permettendo a tutti noi di rimanere colpiti, di imparare, di allargare la nostra mente, di cogliere aspetti che prima non conosceamo. Dovete raccontare le storie partendo dai dettagli, dai piccoli gesti, dalle parole che in apparenza dicono poco. Non riusciamo più a capire il mondo che ci circonda, perché non sappiamo più ascoltare la sua voce, i sussurri, le frasi spezzate, le parole che ci arrivano, le grida di dolore soffocate. Voi dovete ascoltarlo quel brusio e dare riverbero alle flebili voci. Vi invito soprattutto ad ascoltare e ad amplificare il grido silenzioso dei tanti poveri, che deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese e per invitarli a partecipare alla vita della comunità. Dovete accendere i riflettori su tutte quelle periferie in cui ogni giorno si calpesta l'umanità, dovete illuminare il dolore, l'emarginazione, il sopruso, la violenza, le torture, la prigionia, la guerra, la privazione della libertà e della dignità, l'ignoranza e l'analfabetismo, l'emergenza sanitaria, la mancanza di lavoro, la tratta e la schiavitù, l'esilio e la miseria. Mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati spesso con un alone di illegalità e di sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno assumere un atteggiamento di rassegnazione e voi giornalisti soprattutto non potete restare in silenzio, non potete girare la testa da un'altra parte. Bisogna denunciare la povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro, la povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi, quella che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce. Oggi il sistema mediatico è travolto dai ritmi della rete, ci sono programmi di intelligenza artificiale che sono in grado di trasformare un lancio di agenzia in un articolo o di aggregare più articoli e farne un altro: tra pochissimo saranno questi software a comporre le "ultim'ora" dei siti web. Per questo il giornalismo, il buon giornalismo deve produrre approfondimento, perché è chiamato a far capire ai suoi lettori quali siano le cause di un fatto, analizzare le sue

conseguenze e spiegarne il contesto. Farlo con tante informazioni, con un inquadramento non solo statistico ma anche sociale e culturale. Un altro rischio da cui dovete difendervi e dal quale dovete tenere riparata la vostra missione è la spettacolarizzazione della notizia. Dovete spendervi nell'approfondimento della realtà attraverso il giornalismo di inchiesta. L'inchiesta è prendere un'informazione di interesse pubblico, approfondirla e svelarla. Il gossip invece è un'altra cosa, è prendere un dettaglio, isolarlo e usarlo come fonte di ricatto. L'inchiesta ha a che fare con l'interesse pubblico, il gossip ha a che fare con il privato. È quest'ultimo a essere remunerativo, ma è l'interesse pubblico quello per cui vale la pena diventare giornalisti. Voglio cogliere questa occasione di incontro anche per ringraziarvi per tutto quello che avete fatto e continuerete a fare in questo tempo di isolamento per l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da coronavirus: avete offerto un importante servizio di informazione e di collegamento.

Proprio questa esperienza ha reso ancor più evidente quanto la comunicazione sia un servizio, anche di carità, che permette alle persone di connettersi e rimanere unite, attraverso le notizie, che oltre a diffondere i dati del contagio, le paure e il dolore delle vittime e dei familiari, la necessità di limitazioni e prudenze, hanno fatto conoscere la grande attenzione messa in campo verso i sofferenti, i bisognosi, con storie e testimonianze di vita e di speranza. Grazie a voi, che continuate a mettere a disposizione tempo e professionalità, anche rischiando in un contesto difficile, continuano ad essere custodite e ampliate le relazioni sociali, consentendo alle persone, alle famiglie, agli anziani, agli ammalati di restare vicini, sia pure distanti, attraverso la rete dei mezzi di comunicazione, grazie ad un grande sforzo per cui avete dato prova di generosa responsabilità e prossimità. Siate custodi della fragilità e della potenza delle parole. Non tutte le parole sono uguali, alcune distruggono altre costruiscono, alcune sono condizioni per amare altre per odiare. La parola è un ponte, noi entriamo nell'altro attraverso di essa. Quando le nostre parole sono prive di anima e di vita, possono essere false o vuote, inutili oppure offensive. Quando conservano la loro anima donano energia e luce al volto di chi le ascolta. La rete ha reso tutto contemporaneo e tutte le informazioni rischiano di viaggiare in un flusso senza gerarchie, senza un segno distintivo. I giornali e i giornalisti non devono fare parte del flusso, devono tenere un piede dentro ed uno fuori, trattenendo solo i pezzi di notizia portatori di senso e che ritengono necessari per ricostruire la realtà. Il ruolo della stampa è selezionare e gerarchizzare le notizie, dare loro un senso, svolgere quindi la funzione propria del giornalismo, che è quella di dare risposte a tre fondamentali domande: quel che bisogna sapere, quel che merita ricordare, quel che resta da capire. Voi avete tra le mani gli strumenti per riconnettere le persone non attraverso l'istantanea e superficiale pubblicazione o condivisione di un "mi piace" ma attraverso la verità dei fatti che è soprattutto una questione di sguardi e di linguaggio. È saper vedere ciò che altri non vedono, mettere in rete ciò che altri scartano, essere sale e lievito che non addormenta, ma aiuta conoscenza e trasformazione a raccontare la realtà e parlare chiaro come dovere etico, chiamati spesso a capovolgere il punto di vista, recuperando il linguaggio della autenticità. Ho fatto riferimento al sale che nella Bibbia ha un grande valore simbolico: fa pensare alla "comunione tra alleati". L'alleanza è forte e vera quando il sale non è scipito. I discepoli devono conservare in sé il sapore di Cristo, altrimenti non valgono nulla, non servono a

nessuno. Non danno al mondo ciò di cui l'umanità ha bisogno: l'antidoto alla sua tendenza alla corruzione. Il sale, infatti, non serve solo a dare sapore, ma anche a preservare dalla corruzione. Mettere sotto sale i cibi significa proteggerli dalla corruzione causata dal calore e dal tempo. L'umano tende a corrompersi: quanti esempi negativi di corruzione nella pubblica amministrazione e nella vita privata, nella gestione del territorio e del bene comune in generale. Simbolicamente la grandezza del sale sta nel fatto che si scioglie nella realtà a cui dà sapore e fecondità: non la usa, non la manipola e non la altera. Vi auguro – ha concluso –, quindi di possedere "il sapere e il sapore" del sale, per riconoscere il bene comune e per costruirlo facendovi lievito e compagni di viaggio nel cammino di crescita della nostra gente e del nostro territorio.

*Mons. Francesco Savino
memoria di San Francesco di Sales
Cassano All'Jonio, 24-01-2022*

JONICA AIRWAYS, UN'OPPORTUNITÀ DI RILANCIO PER TUTTA L'AREA DELL'ARCO JONICO.

(continua dalla prima pagina)

ad una serie di investimenti per migliorare, complessivamente, il settore dei trasporti nell'area.

Viepiù, un'opportunità che potrebbe riverberare notevoli migliorie in campo di indotti lavorativi e complessivamente concorrere ad un rilancio del territorio jonico nella più complessiva rifunzionalizzazione del Sistema Calabria.

Ora più che mai, ritengo sia necessario che le Istituzioni stiano vicine alla nuova sfida imprenditoriale. La stessa infatti, come sopra significato, se adeguatamente suffragata, potrebbe rivelarsi fioriera di benefici e profittevole per tutta la classe imprenditoriale jonica con riverberi interessanti nel campo delle opportunità di lavoro. Potrebbero crearsi, pertanto, tutti i presupposti necessari alla nascita di un vero e proprio ecosistema dei commerci in cui il territorio dell'Arco Jonico sarebbe, davvero, artefice del proprio destino e crocevia di un nuovo core business aziendale.

Con la costruzione di un Brand rivolto alle peculiarità dell'Arco Jonico e delle sue attrattive turistiche, culturali, paesaggistiche e produttive, in simbiosi con le proprie Istituzioni democratiche e non in contrasto, mi auguro, che gli Enti locali, e soprattutto le due città di Crotona e Corigliano-Rossano, possano iniziare una politica di dialogo finalizzata ad un rilancio complessivo dell'area. L'auspicio è che anche il nuovo Governo regionale voglia accompagnare questa scommessa di civiltà e di sviluppo.

La consapevolezza che deve risiedere in tali progettualità è crederci fino in fondo, accompagnando, per quanto possibile, lo sforzo imprenditoriale che riverbererebbe benessere ad un vasto territorio.

Domenico Mazza

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Rocco Gentile, Mario Vuodi, Michele Sarti Magi, Francesca Chinnici, Federica Grisolia,

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del XIV canto-capitolo dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo. Questa volta i protagonisti sono i *bestemmiatori*. Alla fine, però, troviamo anche i *sodomiti*, ma di questi si parlerà ampiamente nel canto-capitolo successivo

Il canto-capitolo XIV, cerchio settimo. Regno della Malizia e della Violenza. Terzo girone: i *bestemmiatori* (violenti contro Dio nella sua persona), i *sodomiti* (violenti contro la natura, figlia di Dio) e gli *usurai* (violenti contro l'arte, nipote di Dio). Capaneo. Questi dannati sono puniti con un'eterna pioggia di fiamme e stanno immobili e supini sopra una sabbia infuocata. Il paese guasto in mezzo al mare. Il Gran Veglio di Creta e l'origine dei fiumi infernali.

L'estrema pietà provata per l'anima dolente, anche per essere un suo concittadino, induce Dante a raccogliere le sue sparse membra (*le fronde sparte*) e a restituirle allo sventurato che ormai ha smesso di parlare (*ch'era già fioco*). Quindi i due Poeti giungono al limite, al confine dove il secondo girone si divide, si separa dal terzo e in cui si vede ancor di più come opera la tremenda, implacabile Giustizia divina (*e dove si vede di giustizia orribil arte*). Per rendere ben chiare le cose non ancoraviste (e terrificanti...), basti dire che siamo arrivati in una campagna piangente ma che nel proprio spazio (*letto*) non fa crescere nessuna pianta (per il fuoco che vi si abbatte). *La dolorosa selva*, cioè il bosco incolto (dove sono i *suicidi*) la circonda proprio come fa il Flegontone (*l'fosso tristo*), ovvero: il primo girone circonda il secondo e questo, a sua volta, il terzo. Su quel limite, su quel margine si fermano i due Poeti, *a randa a randa*, cioè rasente rasente. Il terreno di quello spazio era formato da sabbia arida, asciutta e spessa.

Dante, rivolgendosi idealmente alla Potenza divina (apostrofe esclamativa), scrive: *O vendetta di Dio, quanto tu dei esser temuta da ciascun che legge ciò che fu manifesto alli occhi miei!* O Giustizia divina (sottinteso: che rendi giustizia contro i malvagi punendoli), come dovresti essere temuta da chiunque leggesse ciò che io ho visto con i miei occhi! E Dante dice di aver visto *molte gregge*, cioè schiere numerose *d'anime nude* (la nudità è sempre riferita alla miseria morale e spirituale dei peccatori e alla loro relativa condizione umana), anime che piangean tutte assai miseramente, e sembrava che fossero, loro inflitte delle pene diverse, una diversa punizione e che, quindi, la loro condizione in quel luogo fosse l'una diversa dall'altra (*e pareva posta lor diversa legge*). Quelli della schiera dei *bestemmiatori* stavano supini, cioè con il volto verso l'alto (*supin giacea in terra alcuna gente*, e stanno così perché la punizione è anche avere lo sguardo rivolto verso l'Alto, cioè verso quel Dio che tanto ciecamente bestemmiarono); quelli degli *usurai* stavano tutti rannicchiati per terra (*alcuna si sede tutta raccolta*: sono condannati così perché in vita passarono il loro tempo a star seduti e a contare i denari fatti con l'usura) e quelli della terza schiera (dei *sodomiti*), invece, si muovevano, camminavano continuamente (*e altra andava continuamente*: perché in vita si erano dati tanto da fare per soddisfare un piacere basso e perverso). Quest'ultima schiera era quella più numerosa, mentre quella dei *bestemmiatori* era meno numerosa ma più sottoposta alla punizione e al tormento eterni e, infatti, continui e facili erano i loro lamenti così come in vita erano soliti bestemmiare con facilità e in continuazione (*ma più al duolo avea la lingua sciolta*). Su tutta la spessa sabbia

(*sovra tutto 'l sabbion*) dove erano accalcati questi miserabili peccatori (della bella nostra società, sembra dire Dante) si abbattevano, cadendo lentamente, larghe falde di fuoco (*d'un cader lento, piovean di foco dilatate falde*) proprio come sui monti (*in alpe*) la nevecade a larghe falde quando non tira il vento (*senza vento*). La pioggia di fuoco che scende sui corpi dei dannati (perché a noi sembra sempre di vedere dei corpi e non delle anime...) ricorda le fiamme con cui, nella Bibbia, sono punite Sodoma e Gomorra, e la similitudine delle falde di fuoco con quelle di neve che richiamano l'idea del refrigerio, appare come una voluta accentuazione della condizione di sofferenza e di arsura e aridità in cui versavano, in maniera diversa, quei miseri peccatori. Ma Dante, il cui rigore etico e il cui senso della Giustizia erano decisamente implacabili con chi aveva fatto, in vario modo, il Male sulla Terra, prosegue il suo racconto con una delle sue calzanti similitudini che devono *costringere* il lettore in una continua tensione non solo emotiva ma nella dimensione stessa della lettura (ed è tecnica narrativa da romanzo!) e quindi leggiamo che: *Quali Alessandro in quelle*



parti calde d'India vide sopra 'l suo stuolo fiamme cadere infino a terre calde; per ch'ei provide a scaldar lo suolo con le sue schiere, acciò che lo vapore mei si stingeva mentre ch'era solo; tale scendeva l'eternale ardore; onde la rena s'accendea, com'essa sotto focile, a doppiar lo dolore. Senza riposo mai era la tresca delle misere mani, or quindi or quindi escotendo da sé l'arsura fresca: Come Alessandro Magno, nelle regioni calde dell'India, vide cadere sopra le schiere del suo esercito fiamme compatte, intere sul terreno, per cui provide a far calpestare il suolo dai suoi soldati affinché il vapore infuocato, le fiamme si spegnessero meglio prima che ne scendessero altre; così, allo stesso modo, scendeva la pioggia di fuoco eterna, per cui la sabbia si accendeva come si accende un materiale infiammabile per la scintilla emessa dalla pietra focaia se percossa dall'acciarino, facendo raddoppiare il dolore, il tormento dei dannati. Senza pausa era l'agitarsi continuo delle loro povere mani, ora da una parte e poi dall'altra, per scuotere di dosso il bruciore delle fiamme appena abbattute su di loro.

Dante ha riconosciuto tra i dannati il terribile Capaneo ma finge, come al solito, di non saper nulla e, così, si rivolge a Virgilio e gli dice: Maestro, tu che superi ogni ostacolo, tranne i difficili demoni incontrati alle porte della Città di Dite che cercarono di opporsi al nostro viaggio, dimmi *chi è quel grande* (per superbia e corporatura fisica e non come figura



Salvatore La Moglie

morale) che sembra incurante della pioggia di fuoco e se ne sta per terra sprezzante e torvo (anche se contorto nelle membra, perché anche lui soffre per il bruciore ma, superbo com'è, deve fingere che nulla avviene...), tanto che pare che la pioggia di fuoco non lo abbia fatto maturare, non gli abbia insegnato nulla e non lo ha reso meno arrogante e protervo (di quanto sia stato in vita): *...giace dispettoso e torto, sì che la pioggia non par che 'l maturi.*

A conferma che il peccatore voglia dimostrare che lui non si lascia piegare dalla pioggia di fuoco, con cui la Potenza divina lo punisce in eterno, e che la sua *hybris*, la sua tracotanza, la sua superbia e il suo atteggiamento di sfida alla divinità continua anche nell'*Inferno*, non dà neppure il tempo a Virgilio di rispondere a Dante e, avendo udita la richiesta del Poeta, ecco che replica subito con parole urlate e che rispecchiano la sua personalità temeraria e arrogante: *Qual io fui vivo, tal son morto. Se Giove stanchi 'l suo fabbro da cui crucciato prese la folgore aguta onde l'ultimo di percosso fui; o s'elli stanchi li altri a muta a muta in Mongibello alla focina negra, chiamando 'Buon Vulcano, aiuta, aiuta!', sì com'el fece alla pugna di Flegra, e me saetti di tutta sua forza; non ne potrebbe aver vendetta allegra.*

Come tanti altri personaggi della *Commedia*, Capaneo conferma con orgoglio la propria identità, di essere tuttora quello che è stato sulla Terra: non sono cambiato, sono sempre il ribelle (alla divinità) di sempre e sempre inflessibile. Lui non si piegherà mai! Si spezza manon si piega! Se l'atteggiamento di Farinata (*l'inferno in gran dispetto*) è certamente il contegno della grande personalità politica, quello di Capaneo è ben altra cosa: sembra che Dante voglia farne una macchietta, che voglia mettere in ridicolo la prosopopea e l'oltracotanza di chitestardamente non riesce a mutare visione di vita e resta irosamente chiuso nelle proprie contestabili convinzioni.

Capaneo, figlio di Ipponoo e di Laodice, uno dei sette re che assediaron Tebe per ridare il regno a Polinice, fu stroncato da Giove con un fulmine sulle mura, mentre osava lanciargli una sfida (la *hybris* è dismisura, superbia, tracotanza, bestemmia, empietà che la divinità fa pagare caramente). Se pure Giove – dice Capaneo con tono da spavaldo e da chi deve dimostrare tutto il suo disprezzo – stancasse Vulcano dal quale, irato, prese il fulmine acuminato col quale mi colpì l'ultimo giorno della mia vita; e se anche stancasse i Ciclopi che aiutano Vulcano, uno dopo l'altro, per far loro produrre fulmini sotto l'Etna, a Mongibello, nella fucina scura, dicendo "Buon Vulcano, aiutami, aiutami!", proprio come fece nella battaglia di Flegra (in Tessaglia) per colpire con fulmini i Titani che volevano fare l'assalto al cielo, e cercasse di colpirmi con tutta la sua forza... ebbene, non otterrebbe una soddisfacente e gloriosa vendetta per la mia umiliazione (sottinteso: perché io resterei sempre sprezzante verso di lui, perché io non mi piegherei mai a lui).

Di fronte a tanta cocciuta e poco grandiosa *hybris*, Virgilio (*il duca mio*), che lo ha ascoltato chissà con quale sguardo e tanto spazientito, parlò di forza

tanto, ch'ì non l'avea sì forte udito: Dante rimane basito di fronte alla veemenza, al vigore con cui il suo maestro replica duramente a un Capaneo che vorrebbe passare per un grande eroe, un gran Titano che osò sfidare Giove, cioè la divinità (anche se pagana) ma che, in verità, non è che un miserabile frustrato e ora irosamente impotente nell'eterna punizione. Dunque, ecco la dura risposta di Virgilio: *O Capaneo, in ciò che non s'ammorza la tua superbia, se' tu più punito: nullo martiro, fuor che la tua rabbia, sarebbe al tuo furor dolor compito*: O Capaneo, la tua pena è maggiore e più sei punito proprio perché la tua superbia non si spegne, e nessun altro tormento (quello della pioggia di fuoco), oltre alla tua rabbia impotente, potrebbe essere castigo più adeguato al tuo cieco furore blasfemo, alla tua inutile empietà. Come dire: la tua è una duplice pena, fisica e morale.

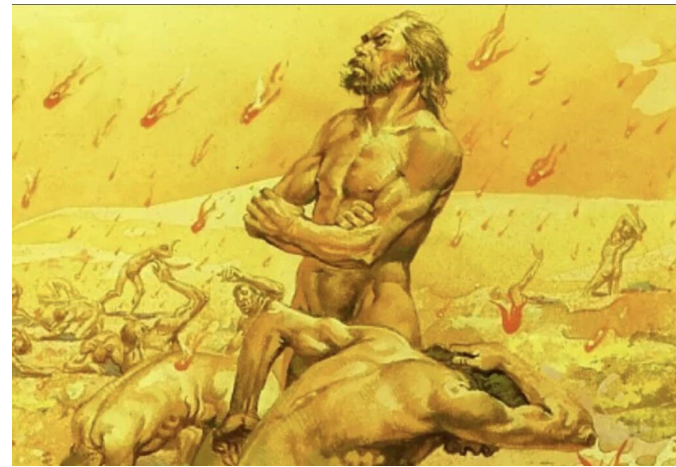
Virgilio si rivolge poi a Dante ma *con miglior labbia*, con volto rasserenato, visto che Capaneo lo ha tanto irritato e infastidito da farlo diventare di mille colori: *Quei fu un de' sette regi ch'assiser Tebe; ed ebbe e par ch'elli abbia Dio in disdegno, e poco par che 'l pregi; ma, com'io dissi lui, li suoi dispetti sono al suo petto assai debiti fregi. Or mi vien dietro, e guardache non metti, ancor, li piedi nella rena arsiccia; ma sempre al bosco tien li piedi stretti*. Dopo averlo informato su chi sia Capaneo e sui suoi atti di disprezzo verso la divinità, atti che sono per lui degni fregi (il sarcasmo è evidente) da appendere sul petto (in realtà, ora, nell'Inferno, sono tormento e castigo), Virgilio dice a Dante di seguirlo e di stare attento a non posare i piedi sulla sabbia infuocata, ardente e di proseguire lungo il bosco dei *suicidi*, cioè sul terreno della selva. Così, in silenzio, giungono nel punto in cui, fuori della selva, sgorga un *picciol fiumicello* (un ruscello del Flegetonte) rosso-sangue, *lo cui rossore ancor mi raccapriccia*, mi fa venire i brividi, mi fa raccapricciare. Segue una similitudine in cui c'è tutto un complicato ragionamento sull'origine dei fiumi e, alla fine, veniamo a sapere che la sorgente principale di tutti i corsi d'acque infernali è l'isola di Creta, e quindi: Come dalla bollente sorgente termale di Viterbo (il *Bulicame*, che è cosa diversa da quello che si è già vista) sgorga il ruscello che poi le *peccatrici* (cioè le pettinatrici addette alla pettinatura del lino e della canapa; altri commentatori scrivono: *peccatrici* e, quindi, pensano alle meretrici) si dividono, con solchi, per fare il loro lavoro, così, ribollente allo stesso modo, attraverso la sabbia infuocata, scorreva quel ruscello. Il suo fondo – spiega ancora Dante – ed entrambe le sponde e i margini erano fatti di pietra, per cui comprende che il passaggio, il valico era quello ideale. Virgilio gli dice che tra le tante cose che finora gli ha mostrato, dopo l'entrata per la porta infernale (quella del terzo canto), la cui soglia è sempre aperta e il cui transito non è negato a nessuno (in quanto gli uomini sono più facili e propensi a peccare e a fare il Male), non c'è stata cosa infernale vista dai tuoi occhi così degna di nota come il ruscello che vedi, dove si spengono tutte le fiamme che vi piovono sopra. Insomma, più procedono nel loro cammino più ne vedono delle belle e ognicosa nuova è peggio della precedente; come dire che al peggio non c'è mai fine...

Le parole di Virgilio offrono a Dante l'occasione per soddisfare il desiderio di sapere quello che desiderava come buon pasto (*perch'io 'l pregai che mi largisse il pasto di cui largito m'avea il disio*). È il pasto della conoscenza, del sapere che è sempre ben legato alla curiosità. E Virgilio (che, poi, non è altro che Dante) sa sempre come nutrire la mente e l'animo del suo allievo, il quale vuol saper qual è il paese in rovina che giace nel Mediterraneo, chi è il Grande Veglio e come nascono i fiumi infernali, cioè la loro origine: *In mezzo mar siede un paese guasto che s'appella Creta, sotto 'l cui rege fu già il mondo casto. Una montagna v'è che già fu lieta d'acqua e di fronde, che si chiamò Ida: or è diserta come cosa vie-*

ta. Reala scelse già per cuna fida del suo figliuolo, e per celarlo meglio, quando piangea, vi facea far le grida. Dentro dal monte sta dritto un gran veglio, che tien volte le spalle inver Damiatra e Roma guarda come suo specchio. La sua testa è di fino oro formata, e puro argento son le braccia e il petto, poi è di rame infino alla forcata; da indi in giù è tutto ferro eletto, salvo che 'l destro piede è terracotta; e sta 'n su quel più che 'n su l'altro eretto. Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta d'una fessura che lagrime goccia, le quali, accolte, foran quella grotta. Lor corso in questa valle si diroccia: fanno Acheronte, Stige e Flegetonta; poisen van giù per questa stretta doccia infino ove più non si dismonta: fanno Cocito; e qual sia quello stagno, tu lo vedrai; però qui non si conta.

Dunque: In mezzo al Mar Mediterraneo giace un paese desolato, in rovina, che è l'isola di Creta (eppure, questo *paese guasto* fa pensare tanto all'*umile* Italia, in declino e in rovina, nel cuore del Mediterraneo e, tuttora, notevole metafora...); sotto Saturno, mitico re di Creta, il mondo era puro e incorrotto (era la mitologica *età dell'oro*, una sorta di realizzato paradiso terrestre) e gli uomini vivevano felici e nell'innocenza, non conoscevano il peccato e la *malizia*. Un monte chiamato Ida, nel centro dell'isola, fu una volta reso lieto da alberi e corsi d'acqua, ma ora è spopolato e abbandonato come una cosa antica, passata di moda. Rea, o Cibele, moglie di Saturno e madre di Giove, Nettuno e Plutone scelse questo monte come culla sicura per il figlio Giove e, per nascondere i suoi vagiti, faceva fare ai fedeli Coribanti rumori e suoni di ogni genere (anche con canti) per impedire che si sentisse, appunto, il pianto del piccolo Giove.

Dentro il monte Ida sta ben dritta la statua colossale di un Grande Vecchio, che ha le spalle rivolte verso l'Egitto, verso Oriente, e guarda verso Roma (cioè verso l'Occidente, verso la Monarchia, l'Impero e il Papato che hanno la loro sede lì) come vi si specchiasse (come dire che l'unica salvezza per l'umanità consiste solo nella giusta collaborazione tra Imperatore e Papa). Tutto quel che segue è sempre più metaforico e anzi allegorico: la testa del *veglio* è costituita di oro puro (*l'età dell'oro* dell'umanità felice e incorrotta nel suo paradiso terrestre), mentre le braccia e il petto sono d'argento (*l'età d'argento*, in cui l'uomo, dopo il *peccato originale*, è già decaduto e ormai avviato verso il progressivo decadimento dal primitivo splendore e dalla originaria innocenza); fino all'inforcatura dove si dividono le due gambe è fatto di rame (*l'età del rame* e, dunque, l'umanità ancora in progressiva e inarrestabile decadenza); quindi, da lì fino ad andare più giù è fatto tutto di ferro puro, scelto (*la quarta età del ferro*) tranne il piede destro che è fatto di argilla (*l'età dell'argilla*, e cioè peggio che peggio in termini di peccato, male, corruzione, vizi, miserie umane e quant'altro, con il *papato-piede-d'argilla* così corrotto) e sta appoggiato più sul piede d'argilla (sul Papato) che non su quello di ferro (l'Impero). Fa sapere il Sapegno che *gli anti-chi commentatori vedevano nei due piedi i simboli delle due autorità: in quello di ferro, l'impero (su cui la statua meno poggia, per indicare la diminuzione del suo prestigio); in quello di terracotta, il potere spirituale corrotto e giunto all'estremo della sua decadenza*. Dunque, il Veglio, spiega ancora l'autorevole commentatore, *rappresenta la storia dell'umanità decaduta dall'antica innocenza e dal primitivo splendore; volge le spalle all'oriente, donde mosse i primi passi la civiltà, e appunta lo sguardo a Roma centro della Monarchia e della Chiesa*. In merito a questo mito del Veglio, la novità dell'*invenzione dantesca* è costituita dalle *lagrime* che, *stillando dalla fessura della statua, scendono nel profondo della terra a formare i fiumi infernali: nell'inferno si accoglie in tal modo tutto il male e il dolore del mondo*. E, infatti, Virgilio così prosegue la sua spiegazione in merito al veglio: *Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta d'una fessura che lagrime goccia, le quali, accolte, foran quella grotta, quella roccia, parete del*



monte. Il *fiume di lacrime* che si forma è metafora della decadenza dell'umanità e del dolore del mondo e soltanto *l'età dell'oro* si salva (*fuor che l'oro*) perché, prima della *caduta*, gli uomini erano felici e vivevano nell'innocenza. Il corso delle lacrime – spiega Virgilio – scende in basso di roccia in roccia fino alle parti più profonde dell'abisso infernale, fino al centro della Terra dove sta Lucifero e formano (*fanno*) i fiumi Acheronte, Stige, Flegetonte e il Cocito, il fiume ghiacciato, dove, appunto c'è il dominio dell'angelo decaduto (causa di tutto il Male e di tutta la Corruzione del genere umano) e non si può andare oltre perché si giunge al punto terminale dell'Inferno; ma cosa sia questo *stagno* ghiacciato (la *ghiaccia* del Cocito) lo si vedrà a suo tempo: adesso non è il momento di parlarne.

Dante vuole, quindi, che Virgilio gli sciogla un dubbio: se il fiumicello, o ruscello (*rigagno*), ha la sua origine *dal nostro mondo*, perché ci appare solo in questo lembo, margine, orlo della selva, tra secondo e terzo girone? Risposta: *Tu sai che 'l luogo è tondo, e tutto che tu sie venuto molto pur a sinistra, giù calando al fondo, non se' ancor per tutto il cerchio volto: per che, se cosa n'apparisce nova, non de' addur meraviglia al tuo volto*: Tu sai che l'Inferno è circolare e, sebbene tu hai proceduto sempre da sinistra, scendendo verso il basso, non hai ancora percorso tutta la circonferenza del cerchio, non hai fatto ancora il giro intero; per questo, se una cosa ci appare del tutto nuova, strana, mai vista prima, non devi mostrarti meravigliato (proprio per questo Dante non aveva ancora visto il Flegetonte).

Dante prosegue nella sua indagine da buon *inviato speciale* (inviato da Dio...) che deve raccogliere più notizie possibile per farle poi conoscere e renderle di pubblico dominio: dove si trovano i fiumi Flegetonte e Lete (il fiume dell'oblio)? Perché *dell'un taci*, non vuoi parlare (in quanto se ne parlerà nel *Purgatorio* nel canto XXVIII) ma dell'altro affermi che nasce dalle lacrime del mondo (*e l'altro di' che si fa d'esta piova*, di lacrime)?

Virgilio è contento delle curiose e interessanti domande che Dante gli pone: *In tutte tue question certo mi piaci*, però *'l bollor dell'acqua rossa* avrebbe dovuto sciogliere il tuo dubbio sul Flegetonte (che in greco significa *ardente, infuocato*); quanto al Lete, lo vedrai, non in questa fossa infernale, ma nel Paradiso Terrestre, in cima al Purgatorio: *malà dove vanno l'anime a lavarsi quando la colpa pentuta è rimossa*: dove le anime pentite del loro peccato prima di morire, si redimono in quanto la loro colpa viene cancellata, annullata dopo i tormenti scontati in Purgatorio.

Ma basta parlare, conclude Virgilio: *Omai è tempo da scostarsi dal bosco; fa che di retro a me vegne: li margini fan via, che non son arsi, e sopra loro ogni vapor si spegne*. Ormai è giunto il momento di allontanarsi dalla selva dei suicidi e di procedere lungo i margini, gli argini del ruscello che non sono arsi dalla pioggia di fuoco, perché ogni fiamma su di loro si spegne e, così, ci indicano il percorso, la strada da seguire. Per fare altri incontri e conoscere chi, nel terzo girone, è punito tra i sodomiti, i *violenti contro natura*.

Salvatore La Moglie

IN RICORDO DI DAVID SASSOLI

Se ne va un politico, un uomo, un cittadino che ha contribuito alla storia Europea utilizzando la bussola dell'onestà, dei diritti, dei giovani, della pace e dell'inclusione. Un uomo che, personalmente, sarà da esempio per il mio futuro, per la mia passione politica e sociale.



David Sassoli è e sarà il simbolo della più bella Europa, della politica che non urla, che non erige muri e che non punta il dito contro gli ultimi. Se ne va una stella meravigliosa, che mancherà, mancherà tanto.

Ora, e lo dico soprattutto ai miei coetanei e alle mie coetanee, starà a noi portare avanti i grandi valori di David Sassoli. Solo così, ogni giorno e ogni momento, potremo onorare, ricordare e far vivere nella società il nome, i valori e la persona di David.

Michele Sarti Magi

IL PAESE AZZERA I COSTI DI ENERGIA ELETTRICA AI CITTADINI

Amendolara 20/01/2022—Il paese azzera i costi di energia elettrica ai cittadini. In un periodo in cui la stessa è aumentata drasticamente, mettendo in serie difficoltà i vari nuclei familiari. Ma la città della Mandorla, della Secca e della Stazione zoologica marina, va controcorrente, e premia la cittadinanza. Con un bonus che tornerà utile alle finanze di molte famiglie. Tutto ciò, è il frutto della Comunità Energetica Rinnovabile e della Green economy. Il centro jonico è stato tra i primi in Italia e primo dell'intera Calabria ad avviare concretamente il Cer. Che garantirà ai cittadini l'energia a costo zero. E se la stessa dovesse avanzare dalle esigenze familiari, sarà possibile anche venderla. Il centro dell'Alto Jonio cosentino precursore di questo importante ed innovativo progetto. Dotare la propria abitazione, ma anche l'ufficio o l'azienda, di un piccolo impianto fotovoltaico per coprire le esigenze energetiche, risparmiando e compiendo una scelta ecosostenibile. È questa la possibilità offerta gratuitamente agli abitanti. Elemento centrale dell'idea progettuale, è il concetto di condivisione di un bene, in questo caso l'energia proveniente da fonti rinnovabili, con un'importante impatto sociale ed economico, poiché si eviterà un surplus di energia, con la stessa che resterà sempre in circolo e quindi in uso alla comunità. Formalizzata anche l'Associazione alla quale i cittadini interessati ad aderire all'iniziativa – compresi coloro che hanno già un impianto fotovoltaico e vogliono ampliarlo – hanno fatto e faranno richiesta di iscrizione. Nella fase successiva, si procederà quindi all'istallazione presso l'abitazione

o la sede dell'attività di un impianto fotovoltaico, che sarà di proprietà dell'associazione, e della batteria di accumulo, senza alcuna spesa per il privato poiché l'investimento della società sarà coperto con finanziamenti. Lo stesso è stato possibile dall'ormai consolidata collaborazione tra il Comune e Fotovoltaica Srl, azienda di Corigliano Rossano, pioniera del fotovoltaico in Calabria e tra le prime in Italia, guidata da Cataldo Romeo nel ruolo di amministratore delegato della società, fondata insieme al fratello Giovanni. Innovazione e lungimiranza, quindi, per un progetto da lasciare in eredità alle future generazioni. Il progetto nato con la passata Amministrazione comunale guidata dall'ex sindaco Antonello Ciminelli, è stato sposato appieno dalla nuova Amministrazione comunale, di cui lo stesso avvocato Ciminelli fa parte, e dal neo sindaco Pasquale Aprile, che ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione dello stesso, durante la scorsa legislatura in cui l'attuale primo cittadino, ricopriva l'importante ruolo di vice sindaco.

Rocco Gentile

Ufficio StampaMedia Event Comunicazione & Marketing Territoriale +39 3339895246



GIOVANNI PIRILLO: GIOIE E AMAREZZE DI UN GIORNALISTA

Roseto Capo Spulico, 03/01/2022—E' trascorso un decennio da quando Giovanni Pirillo è sceso in campo come giornalista per dare il suo personale contributo all'informazione del territorio. Mi sento di condividere tutto ciò che ha scritto anche se lo ritengo del tutto normale. Chi in questo settore non ha vissuto di questi momenti? E aggiungo che Giovanni ha una grande passione per il giornalismo e che continuerà a dare ancora molto. Anche le grandi firme hanno attraversato momenti di scoraggiamento, ma poi hanno continuato a guardare "Avanti", con coraggio e determinazione. Sembra ormai lontano il 2011 con la sua firma su un pezzo pubblicato sull'attuale "Quotidiano del Sud". ma è nulla rispetto al tempo che dovrà dedicare al giornalismo. Giovanni Pirillo di certo non vive la "Sindrome del foglio bianco" ed è un fiume in piena. E non gli basta parlarne con i tanti amici presso bar "Happy New Year", ma affida i suoi pensieri a facebook, perché Giovanni non vuole nascondersi e sa che tutti abbiamo bisogno di crescere all'interno dell'infinito mondo del sapere, anche se a mio parere ha già ricoperto diversi ruoli e raggiunto diversi traguardi. Giovanni testualmente scrive: "Tra queste due date c'è gran parte della mia vita: ci sono racconti, storie, avvenimenti, incontri, nottate in bianco, appunti sparsi qua e là, chilometri di inchiostro, dirette improbabili, trasferte memorabili, sacrifici tanti e tanto tanto lavoro. Ci sono dieci anni, i miei primi dieci anni, di giornalismo sul campo (in tutti i sensi), di cronaca nera, bianca, rosa, gialla, con la spia della riserva sempre rossa e il conto perennemente al verde. Ci sono fatti e notizie che mi sono entrate nel cuore e altre che mi hanno picchiato allo stomaco, momenti di estasi totale e altri che "ma chi me l'ha fatta fare", la felicità per la prima pagina e l'amarrezza delle prime vere botte... Ci sono compagni di viaggio, di avventure, di bisboccia, c'è chi ha creduto in me, chi mi ha insegnato qualcosa, chi mi ha cazziato, chi mi



ha criticato e anche chi mi ha deriso. C'è chi c'è e ci sarà sempre, nonostante tutto, e chi invece è stato un bene lasciare stare... C'è la voglia di scrivere, narrare, riprendere, fotografare la realtà, raccontare la verità sostanziale dei fatti, c'è l'etica e la deontologia di un mestiere che merita rispetto, di una professione che non può e non deve essere maltrattata. C'è quello che sono oggi e quello che voglio essere domani... auguri a me...". Ma a sostenere e a incoraggiare nel suo percorso Giovanni scende in campo Rosanna Mazza che da sindaco lo conosce bene e sa pure quanti problemi, nel quotidiano, bisogna affrontare e risolvere. E il sindaco scrive: "Io mi sono riconosciuta molto in questo racconto... nella parte "chi mi ha cazziato"...!!! Auguroni!!!! Giovanni Pirillo hai appena cominciato... e la strada che hai ancora da fare (tanta) ...e le persone da incontrare (belle e brutte) ...e le cadute (la "media" nazionale ne conta almeno una al giorno) ...e i nuovi inizi (anche in questo caso tanti in ogni singola giornata) valgono tutto il viaggio! andiamo ... che abbiamo da fare!".

Personalmente come Direttore Responsabile del mensile "Eco Rocchese" l'ho invitato più volte a relazionare durante il corso di giornalismo di base tenuto a Rocca Imperiale e devo dire che Giovanni

ha saputo intrattenersi e si è proposto con una ricchezza di contenuti che tutti i corsisti e il sottoscritto hanno apprezzato e molto. Certamente il conto in rosso è una verità, ma verranno tempi migliori, perché lo meriti. Auguri di Buon Anno 2022 e di buon lavoro, caro collega.

Franco Lofrano

VALORE di Erri De Luca

Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca.

Considero valore il regno minerale, l'assemblea delle stelle.

Considero valore il vino finché dura un pasto, un sorriso involontario, la stanchezza di chi non si è risparmiato, due vecchi che si amano.

Considero valore quello che domani non varrà più niente e quello che oggi vale ancora poco.

Considero valore tutte le ferite.

Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi, provare gratitudine senza ricordarsi di che.

Considero valore sapere in una stanza dov'è il nord, qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato.

Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura della monaca, la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.

Considero valore l'uso del verbo amare e l'ipotesi che esista un creatore.

Molti di questi valori non ho conosciuto.

“IL BORGO DEI BORGHİ”: ORIOLO DEBUTTA AL KILIMANGIARO SU RAI 3 – DOMENICA 30 GENNAIO 2022



Oriolo, 28/01/2022—Oriolo in gara alla 9ª edizione del concorso nazionale “Il Borgo dei Borghi 2021/2022” farà il suo debutto nella puntata di domenica 30 Gennaio, a partire dalle ore 17.15 e sino alle 19.00, del Kilimangiaro, la popolare trasmissione di Rai 3 condotta da Camila Raznovich.

Le riprese per presentare il nostro Borgo al pubblico nazionale sono state fatte sul finire della scorsa estate.

Il concorso, che in parte è già iniziato con la messa in onda di speciali dedicati ad altri comuni candidati, si svilupperà fino a Pasqua 2022 dopo la messa in onda di tutti e 20 i borghi in gara, quando ci sarà la votazione finale, da parte del pubblico, attraverso sistemi telematici.



È importante adesso fare passaparola, darne massima diffusione e domenica tutti davanti alla televisione.

Tutti per Oriolo e per la Calabria!
Simona Colotta (Sindaco)

LA STORIA DI UNA DONNA STRAORDINARIA

“Le donne forti sono come uragani. Diventano indomabili, quasi irraggiungibili. Non si fermano davanti a nulla. Sono discrete e amano quasi in segreto. Hanno sguardi sicuri e il cuore pieno di lividi. Sorridono e ingoiano lacrime. Loro, sono le donne che fanno la differenza” (Luna Del Grande).

Trebisacce, 26/01/2022—Un giorno di tanti anni addietro, ci trovavamo, a Taranto, nella palestra dei due nostri grandissimi amici Roberto De Ronzi ed Elena D’Arcangelo.

Dopo un po’ entrano un papà con il figlio e mentre quest’ultimo inizia il suo allenamento, Elena ci chiede di ascoltare con attenzione la storia che Roberto, il papà di Marco, ci avrebbe raccontato.

Ebbene, da quel momento in poi la mia vita si è arricchita ancora di più, in quanto oltre ad avere ascoltato una storia meravigliosa, fatta di dolore che, dopo, si è trasformato in una grandissima gioia, abbiamo trovato degli amici splendidi.

Ebbene, mancava ancora un tassello fondamentale: conoscere la moglie di Roberto e mamma di Marco, per cui attendavamo con ansia il giorno in cui avremmo avuto l’onore di stringere la mano ad una donna straordinaria, che aveva fatto della lotta contro le brutture della vita, uno dei suoi cavalli di battaglia.

E quel giorno finalmente arrivò. Ed è stato veramente gratificante sotto tutti i punti di vista.

Ultimamente abbiamo avuto la gioia di farci raccontare da questa grandissima Donna, Cinzia Voza, qualcosa di sé e, seppur nella sua riservatezza, ci ha fatto questo dono stupendo, che condividiamo con tutti i nostri lettori.

“ Buongiorno a tutti, sono Cinzia Voza, ho 50 anni, ho un diploma in Ragioneria, che non ho mai usato, perché i miei interessi sono sempre stati altri. Fin da bambina, forse perché penultima di 7 figli, sono sempre stata molto autonoma; nelle famiglie numerose si cresceva con l’esempio e la guida dei fratelli più grandi, i genitori facevano ciò che potevano per darci il necessario, l’educazione di cui erano capaci e l’affetto, sempre in linea con una morale religiosa che ha accompagnato ed ispirato tutta la mia esistenza, mettendomi davanti ad una realtà che non era distorta come ora. Terminati gli studi ho sempre lavorato nel settore abbigliamento come commessa, come ogni ragazza, ho sempre amato la moda ed il mio idolo era Gianni Versace.

Gesù è nella mia vita onnipresente, da sempre, e grazie a Lui ho sempre cercato di agire nel modo più corretto ed umano possibile, anche a costo di passare per una folle quando con le mie parole cercavo di evangelizzare i miei interlocutori, perché la Parola di Dio è un seme dentro di noi e attraverso noi deve cre-

scere, uscire ed essere portata ad ogni fratello, seminandola nel suo cuore. C’è stato un momento della mia vita in cui ho anche pensato di entrare in convento, ma il Signore aveva per me altri progetti. Ho incontrato mio marito Roberto, ci siamo innamorati e siamo sposati da 30 anni. Bene, dopo alcuni anni



ho scoperto quale fosse la missione che Dio aveva in serbo per me: sarei stata una madre, una madre speciale.

Sì, perché il mio primogenito, Marco, è autistico. Marco, insieme a Barbara, sono il dono più grande che Dio abbia potuto darci. Essere la madre di un bimbo autistico in questo mondo così arido, che discrimina per ignoranza, nel senso puro della parola, che ha letteralmente paura della diversità è stato, ed è davvero molto difficile e doloroso. Mi sono reinventata, dovevo difendere il mio bambino e nello stesso tempo insegnargli tutto e guidarlo nel suo percorso di vita estremamente parallelo agli altri bimbi. Al Signore chiedevo strumenti, forza e pazienza, perché di amore traboccavo per quell’esserino meraviglioso!!!

Mai ho chiesto perché a me!! Ma ringraziavo per averlo avuto io, passando per matta tra le mamme dei suoi compagni di scuola.

Oggi Marco ha ben 23 anni e di strada ne ha fatta tanta, tanti obiettivi raggiunti ed un’anima dolce e gentile, priva di qualsiasi forma di cattiveria, che senza falsa modestia, ma con vera umiltà, vive ogni giorno ringraziando Gesù per la fortuna di avere una famiglia che lo ama e che è sempre presente in ogni sua gioia o difficoltà. Donare e donarsi per aiutare gli altri è il dono più bello che si può fare a se stessi. Io l’ho imparato proprio dalla mia totale dedizione a lui e alla mia famiglia, e questo mi ha dato la naturale capacità di farlo con chiunque fosse in difficoltà. Mai gioia è più grande di qualcuno che è felice grazie al tuo aiuto.

In questo momento così tragico purtroppo, ciò che mi sgomenta maggiormente è l’odio e la divisione che si è creata tra le persone. Qualcuno disse:” Non sono d’accordo con il tuo pensiero, ma lotterò con tutte le mie forze perché venga rispettato!”

I sentimenti fondamentali e le azioni ad essi connessi ormai sono un lontano ricordo. Spero che la gente non dimentichi mai la sensazione meravigliosa che danno un abbraccio o un bacio.

Per il futuro continuerò a lavorare per rendere il mio ragazzo più autonomo possibile, perché sia felice e realizzato. A questo progetto ho un team meraviglioso composto da mia figlia Barbara, che è per me una forza, il mio rifugio, la mia complice, la ricompensa d’amore più grande che abbia mai potuto avere, e posso amarla e stringerla ogni volta che io o lei ne abbiamo bisogno. E poi Roberto che è stato un compagno ed un padre sempre presente, un’anima gentile e delicata, che spesso ho dovuto sostenere perché la bruttezza umana spesso ci ha coinvolti in situazioni estreme. Nel tempo si sono uniti a noi in questo progetto, i nostri familiari più stretti, gli amici veri, che abbiamo la fortuna di avere, gli allenatori del nuoto e della palestra di Marco, maestri di sport e di vita, che lo hanno portato a competizioni Nazionali paralimpiche dove si è distinto portando a casa medaglie d’oro e traguardi meravigliosi che mai avrei pensato solo pochi anni addietro.

A tutte queste persone devo tanto. Per il momento prego per loro perché Dio li ricompensi del bene che fanno.

Grazie per la vostra attenzione, per aver dato voce ad me che sono solo una mamma”.

Ringraziamo dal profondo del cuore questa donna, mamma e moglie meravigliosa, perché il suo è l’esempio più bello che si possa trasmettere: un esempio fatto di amore puro, di Fede profonda, di sentimenti che dovrebbero essere annidati nel cuore e nell’animo di tutti noi.

Grazie, Cinzia! Grazie per tutto ciò che rappresenti e grazie per averci reso partecipi di un pezzo importante della tua vita.

Raffaele Burgo

UNA GIOVANE GRANDE DONNA

Trebisacce, 24/01/2022—Da qualche tempo ospitiamo sulle nostre pagine una giovane collaboratrice, autrice di “pezzi” estremamente incisivi, interessanti ed attuali.

Questa volta vogliamo essere noi a presentare questa ragazza speciale, meritevole di essere ascoltata e presa ad esempio da tanti giovani della sua età.

Parliamo di Milena Angelillo che, con la consueta disponibilità, ci ha raccontato delle sue idee e dei suoi interessi. “Sono Milena Angelillo, vivo a Castellana e ho 20 anni. Ho studiato presso il Liceo Linguistico Quinto Orazio Flacco di Castellana, al momento studio Scienze della Comunicazione all’Università di Bari. Sono al secondo anno, gli studi procedono bene, fortunatamente da sempre ho le idee ben chiare sul mio futuro e scegliere la facoltà da proseguire è stato piuttosto semplice. Spero di realizzare questo mio sogno.

Il mio interesse principale è la scrittura, mi permette di sfogare i miei pensieri e le mie idee. Mi piace leggere e informarmi sulle notizie ogni giorno, qualsiasi argomenti trattino. A parte questo, amo vivere a contatto con la natura, essere immersa nel verde, respirare aria pura e fare lunghe passeggiate in campagna, aiuta a rigenerarmi e a caricarmi di energie positive. Per quanto riguarda lo sport, ho praticato danza in passato, oggi invece posso dire di essere incantata dal mondo del pattinaggio e spero in futuro di coltivare questo mio interesse e migliorare in questo sport.

Ciò che penso della situazione attuale in Italia è sicuramente concordante col pensiero di moltissimi italiani. Credo che il fenomeno della pandemia da covid 19 abbia solo contribuito ad accentuare le problematiche già esistenti del nostro Paese.

A parte il fattore più triste, ossia la morte di tantissime persone, c’è da dire che moltissimi settori sono stati colpiti dalla sua ondata violenta. Nel mondo del lavoro la situazione è piuttosto critica, la chiusura forzata di tantissime aziende, ristorazioni e tanti altri luoghi lavorativi ha provocato la povertà dei dipendenti e di conseguenza di milioni di famiglie. La crisi è in aumento, il tasso di povertà sempre più elevato. Chi ci governa è sempre in difficoltà, gestire questo “mostro invisibile” è complicato e cercare di garantire un futuro migliore ai cittadini sembra impossibile. Sono moltissimi i problemi che la pandemia ha creato.



Credo in alcuni principi tradizionali, quali il valore della famiglia, del rispetto, il saper rimanere umile quando si ha tutto, il saper essere generoso e altruista col prossimo. Non rimanere indifferenti davanti alle ingiustizie, saper reagire. Essere onesti nel lavoro, con le persone che ci circondano. Saper prendersi cura delle persone che amiamo. Coltivare le nostre passioni.

Desidero diventare una giornalista, lavorare per una testata e sono sicura che il percorso intrapreso è quello giusto. Amo la mia facoltà, le materie sono molto interessanti e scopro ogni giorno cose nuove. Spero di riuscire a realizzare i miei sogni affinché io possa diventare una donna indipendente, fiera e felice del proprio lavoro”.

Con esempi come quello di Milena, siamo certi che la nostra società saprà riprendersi ciò che le è stato tolto, cioè i valori veri; grazie a giovani come lei, possiamo essere ottimisti, in quanto ci rendiamo conto che non esiste soltanto un mondo malato, ma ci sono anche delle oasi meravigliose dalle quali attingere acqua pulita.

Auguri per un futuro roseo e rispondente a tutte le tue aspettative.

Raffaele Burgo

MEETING DELL’AGRICOLTURA

“Il primo uomo fu un agricoltore, e ogni nobiltà storica riposa sull’agricoltura” (Ralph Waldo Emerson).

Trebisacce, 29/01/2022—In un’epoca che vede, purtroppo, l’allontanamento dell’uomo dalla terra, in quanto costretto a vivere in una civiltà nevrotica e industrializzata, sarebbe estremamente produttivo un riavvicinamento a tutto ciò che è natura, tradizione e rurale.

La geografia calabrese favorisce un rapporto privilegiato mare-monti, campagna-mare, campagna-monti e, quindi, le potenzialità sono tantissime.

Nei giorni scorsi, nella Sala Consiliare del Comune di Lamezia Terme è stato presentato il Meeting “Coltivare il futuro”, che si svolgerà dal 30 Gennaio al 2 Febbraio e che sarà dedicato all’agroalimentare.

Ideatore e Direttore del portale Agrintour.it è il Dottor Eugenio Mercuri, il quale ha spiegato quali sono gli obiettivi di questa meritoria iniziativa: “E’ un progetto ambizioso; i calabresi presenti in Canada, Brasile e Argentina che ci ascoltano hanno sposato i nostri prodotti tipici e il nostro territorio. La piattaforma digitale è una grande opportunità. Saranno



quattro giorni in cui i vari convegni tratteranno diverse tematiche. Tra queste: agricoltura di precisione, Pnrr, energie rinnovabili. Ma anche collegamenti con la Tv canadese, con l’Università dell’Argentina, percorsi storici e tanto altro ancora. Un Tg green riassumerà tutti gli argomenti che saranno trattati durante la giornata”.

Al Meeting parteciperanno molte autorità, tra cui anche l’Assessore all’Agricoltura della Regione Calabria, Avvocato Gianluca Gallo, che ha detto: “Si tratta di una iniziativa intelligente, in un momento di grande difficoltà legato alla pandemia”.

Come si può vedere trattasi di Progetto molto ambizioso, ma che dovrà trovare terreno fertile, in quanto la nostra Regione da queste iniziative potrà trarre uno slancio positivo per il futuro.

Raffaele Burgo

DUE NUOVI INDIRIZZI PER IL LICEO “GALILEO GALILEI” DI TREBISACCE

Trebisacce, 21/01/2022—Il Liceo “Galileo Galilei” di Trebisacce potenzia la sua offerta formativa con due importanti novità: il Liceo Scientifico biomedico ed il Liceo delle Scienze Umane con indirizzo economico-sociale.

Il Liceo Scientifico biomedico, con sede nel comune di Oriolo, è un percorso rivolto a quegli studenti che nutrono particolare interesse per gli studi in ambito biomedico e sanitario. Gli obiettivi specifici sono:

– il potenziamento curriculare dello studio della Chimica e della Biologia nell’ambito delle Scienze naturali, in preparazione agli studi dell’area medico-sanitaria,

– la progettazione di percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento (PCTO), in collaborazione con gli enti e le strutture del territorio, inerenti al settore medico-sanitario di interesse.

Le caratteristiche peculiari del percorso biomedico che il liceo Galilei si appresta ad avviare sono: il potenziamento delle discipline Scienze naturali, Fisica e Lingua e cultura straniera (Inglese) e l’introduzione nel piano di studi delle altre discipline di moduli funzionali all’indirizzo, finalizzati cioè all’acquisizione di competenze nel settore biomedico e sanitario (come, ad esempio, la logica, la bioetica, l’etimologia dei termini scientifici, ecc.).

Le competenze di Fisica risultano fondamentali nella diagnostica e nella terapia medica, mentre l’integrazione di un’ora di Lingua e cultura inglese nel secondo biennio e nel monoennio conclusivo trova ragione nell’evidenza che essa sia ormai da decenni riconosciuta come la lingua ufficiale della comunità scientifica internazionale, anche in ambito medico e biologico. La presenza di un “Centro linguistico d’istituto” offrirà l’opportunità di potenziare, anche attraverso il conseguimento delle certificazioni linguistiche, le competenze linguistiche spendibili per l’accesso alle facoltà di Medicina in lingua inglese presenti sul territorio nazionale.

Il Liceo delle Scienze Umane- opzione economico-sociale è rivolto a chi ha interesse per i fenomeni e le problematiche socio-culturali, per le dinamiche della comunicazione, delle relazioni interculturali, dei sistemi organizzativi e della cittadinanza, per le Scienze umane nella interconnessione con gli aspetti giuridici al fine di acquisire conoscenze e competenze conformi allo scenario europeo.

Il Liceo delle Scienze umane opzione economico-sociale permette di approfondire la conoscenza del sistema sociale, attraverso lo studio della sociologia, del diritto, dell’economia e offre la possibilità di studiare, con approccio scientifico, l’esperienza di sé e

dell’altro, le relazioni interpersonali, le forme di vita sociale, i metodi delle scienze economiche, giuridiche e sociologiche, per comprendere il legame esistente fra i fenomeni culturali, economici sociali e le istituzioni politiche, in relazione alla dimensione nazionale, europea e globale, attraverso lo studio delle discipline caratterizzanti, quali Scienze Umane e Diritto ed economia politica.

Questo percorso liceale è caratterizzato dallo studio di una seconda lingua straniera europea: oltre la conoscenza della lingua inglese è previsto anche lo studio della lingua tedesca.

I due nuovi corsi di studio si aggiungono agli altri indirizzi dell’Istituto: il Liceo Classico, il Liceo Scientifico di ordinamento, il Liceo Scientifico delle Scienze Applicate, il Liceo Linguistico ed il Liceo delle Scienze Umane.

Francesca Chinnici
Comunicazione Licei di Trebisacce

CHIDICHIMO: LAVORI IN CORSO...PER L'IMMEDIATO MA ANCHE PER IL FUTURO

Trebisacce, 22/01/2022—“Chidichimo”: fervono i lavori al 4° Piano per allestire il Reparto destinato a pazienti Covid sub-acuti a supporto delle strutture sanitarie dedicate. A eseguire i lavori, in vista



dell'apertura di un Reparto-Covid, è l'Impresa “Sprovieri” di Corigliano incaricata di mettere in sicurezza e adeguare gli ambienti alla normativa anti-Covid vigente. Ma anche al 5° Piano si lavora alacremente per ripristinare e potenziare la Diagnostica Medica e la Chirurgia Ambulatoriale che si confermano essenziali sia per la prevenzione di patologie più impegnative e complesse, sia per alleggerire il peso sugli Ospedali-Spoke attualmente in grave sofferenza per via della pandemia. Si tratta di esami clinici afferenti la diagnostica medica e di interventi chirurgici cosiddetti “minori” effettuati in regime ambulatoriale a beneficio delle popolazioni dei 16 Comuni dell'Alto Jonio (ma non solo) che, almeno per esami clinici e per piccoli

interventi chirurgici, (vedi nei, verruche, cisti sebacee, lipomi, lesioni cutanee croniche e post-operatorie, inestetismi della pelle...) possono evitare i continui e odiosi viaggi della salute anche fuori regione. Si tratta infatti di piccoli interventi chirurgici che vengono eseguiti, in regime di “Day-Surgery” (non richiedono alcun ricovero e che prevedono la dimissione del paziente alla fine della procedura chirurgica) eseguiti tramite anestesia locale e su prenotazione, nella piccola Sala Operatoria (nella foto) situata al 5° Piano, cioè in un ambulatorio espressamente dedicato.

Esami clinici e piccoli interventi che, anche dopo l'inopinata chiusura dell'Ospedale avvenuta nel 2010, venivano eseguiti, sempre al 5° Piano, dai Dottori Corigliano e Santagada in collaborazione con gli infermieri professionali superstiti alla chiusura dei Reparti. Una volta però andati tutti in pensione, il servizio si era ridotto al lumicino costringendo tutti i pazienti della zona a recarsi fuori sede con il risultato di accrescere il disagio delle persone, di ingolfare gli Ospedali Spoke o, recandosi fuori regione, di alimentare la migrazione sanitaria e lo sperpero di risorse regionali. Oggi qualcosa sta cambiando e anche presso il “Chidichimo” pare stia cambiando l'aria, a partire dalla Chirurgia Ambulatoriale. Qualcosa insomma torna a muoversi grazie alle insistenti sollecitazioni del referente della Direzione Sanitaria Dr. Antonio Adduci e all'impegno del Dr. Franco Laviola quale Funzionario dell'Asp e quale soggetto attuatore ma anche grazie alla disponibilità manifestata ai vertici aziendali da due Medici, il Dr. Domenico De Santis di

Villapiana Medico-Chirurgo specializzato in Urologia e Vulnologia proveniente dallo Spoke di Rossano e presente al “Chidichimo” tutti i giorni e il Dr. Luigi Sommella Medico-Chirurgo in servizio presso l'Ospedale Civile di Castrovillari. In questo contesto, poi, un ruolo importante sta svolgendo il trebisaccese Pino Campanella, Infermiere Professionale specializzato in Stomatoterapia (medicazioni avanzate), già Caposala di Chirurgia, Coordinatore Infermieristico e allievo del compianto Dr. Mario Guarasci al “Compagna” di Corigliano il quale, fin dal suo approdo al “Chidichimo”, ha preso molto a cuore la situazione e si sta adoperando, d'intesa con la Direzione Sanitaria e con il Dr. Laviola, per completare la suddetta saletta operatoria, per riorganizzare e potenziare il servizio e per ottimizzare così le risposte sanitarie di cui sono veramente assetate le popolazioni del Comprensorio. Ben venga dunque la ritrovata attenzione delle autorità sanitarie e politiche verso il “Chidichimo” e verso la Chirurgia Ambulatoriale che, se ulteriormente dotata di uomini e di mezzi può diventare, specie in tempi di Coronavirus, punto di riferimento non solo per l'Alto Jonio ma per l'intera Sibaritide. Per fare questo e per aggiungere altri esami di diagnostica medica più impegnativi, come la Gastrosopia, l'Endoscopia, la Colonscopia, la Peg (Gastrostomia Endoscopica Percutanea)... necessita la presenza di almeno un Anestesista e di Infermieri (Professionali e Ausiliari) in grado di mettere i Medici-Chirurghi nelle condizioni di esercitare il proprio mestiere.

Pino La Rocca

LA “ROSA DEI VENTI” DEL PROFESSOR SABETTA. UN GIOCO DI SPECCHI, TRA CIELO E TERRA

Amendolara, 30/01/2022—Il poeta è un sognatore e la sua opera un quadro in cui la natura è presente con le sue forme. E' la “Rosa dei venti”, l'opera di Sergio Sabetta, laureato in Giurisprudenza all'Università di Genova cancelliere, Magistrato Onorario, funzionario presso la Corte dei Conti e docente universitario. La collana “I Diamanti della Poesia” dell'Aletti editore si arricchisce, così, di un'altra opera il cui titolo – spiega l'autore – «vuole riassumere le diverse fonti di ispirazione a cui ho attinto e le diverse epoche della mia vita a cui i versi sono riferiti».

A far recuperare la concentrazione necessaria alla riflessione poetica – come lo stesso Sabetta racconta – è la pandemia, con il blocco forzato delle attività. «Fin da giovane mi confidavo in versi, tuttavia, con gli anni la spinta non si esaurì ma anzi si allargò nell'ispirazione a seguito dei nuovi ambienti, da quelli universitari a quelli lavorativi, da quelli civili a quelli militari. Le urgenze familiari, però, vennero a farmi tralasciare la poesia, concentrandomi su scritti prevalentemente lavorativi anche se alternati a studi storico-economico giuridici e sociologici». E questo tempo si è rivelato quasi catartico per l'autore. «Il distacco è necessa-

rio per riflettere e unire in un unico discorso i vari momenti poetici, in un gioco di specchi tra cielo e terra, presente e passato».

La Prefazione del libro è a cura di Hafez Haider, scrittore libanese naturalizzato italiano, candidato a Premio Nobel per la Pace nel 2017. «Il poeta – scrive nei versi – osserva stupito l'immenso cielo, dove le improvvise piroette dei venti sospingono le nubi sospinte dall'ira dei venti ma anche il suo pensiero che fa parte del gioco dei continui cambiamenti atmosferici in cui la natura indossa gli abiti di diversi venti provenienti da Marte e da Mercurio, in un luogo misterioso sul mare dove il freddo si sposa con il caldo e creano meraviglie e stupore nel cuore del poeta che vede in mezzo a tutto ciò un arcano strabiliante».

Non soltanto una raccolta di versi ma un viaggio indefinito tra tempo e spazio, in cui si incontrano divinità, quasi a ricordare la bellezza, le arti, l'amore, vagando tra pensieri e ricordi. Tra voci e silenzio. Presepe e Quaresima. Speranza e coraggio. La natura fa da sfondo, là dove l'anima vola verso l'infinito in un continuo peregrinare alla ricerca della libertà. «Lo scavare in sé – afferma l'autore – porta ad emergere la parte più intima, quella che è la radice dello spirito sia nel bene che nel male, in un impasto unitario. Questo naturalmente può creare timore, in quanto vedersi allo specchio senza finzioni, può non essere del tutto piacevole, a differenza di quello che vuole farci credere l'attuale società dell'immagine. La poesia diventa a suo modo una forma di resistenza al degrado e impoverimento culturale che vi è attualmente in atto».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)



IL SENSO DELL'ESSERE

"Abbandonate l'apparenza, non v'importi che l'essere" (Charles Nicolet).

Trebisacce, 25/01/2022—Ogni volta che abbiamo la possibilità e l'onore di dialogare con Maddalena La Polla, ne usciamo arricchiti spiritualmente, umanamente e culturalmente.

La sua delicatezza di sentimenti è tanta che ci si ritrova immersi in un universo fatto di cose semplici ma fondamentali per riappropriarci del senso vero e profondo della vita.

Desideriamo condividere questo suo splendido pensiero che, ne siamo certi, lascerà un ricordo indelebile in quanti leggeranno.

"Squilla il telefono, un messaggio inatteso, il maestro Raffaele Burgo mi invita a condividere esperienze e riflessioni personali in un'intervista. La gratitudine per la manifestazione di stima e affetto inevitabilmente si avvolge all'imbarazzo. Non sono solita raccontarmi, la riservatezza è un punto fermo. Attimi di indecisione, di disagio, fino al delinearsi di un pensiero "e se raccontassimo un po' di noi agli altri? forse potrebbe iniziare a generarsi fiducia di base, matrice di un pensiero libero e creativo e di relazioni covibranti...eccomi...Sono Maddalena, nome con cui ho fatto pace negli anni e sono architetto, professione con cui ancora devo far pace, ma che mi garantisce come sostantivo l'indecifrabilità dell'appartenenza di genere. Terminati gli studi liceali nella mia terra, dove le radici si inabissano salde nel profondo blu dello Ionio, decido di proseguirli nell'antico ateneo romano della Sapienza. Ignara del peso storico e sociale avuto nel '68" mi ritrovo alla facoltà di Valle Giulia. Sono anni in cui le differenze di classe ancora si avvertono e di cambiamenti, si abbandonano i piani di studio a favore di percorsi fissi, le matite, la china e rotoli di lucido lasceranno successivamente il posto al mouse, ai programmi, al computer. Riflessioni e disaccordi su come si veniva formati mi accompagneranno assieme a notti lunghissime trascorse fra silenzio e musica a buttar giù idee, a disegnare e sperimentare. Studio con alcuni architetti di fama nazionale e arrivo alla laurea con una tesi sperimentale sulla costa, l'amore per il mare e la Calabria sono assordanti. Entro



guo diversi corsi di specializzazione fra cui quello in "Bioarchitettura", complice l'esplosione di allergie a tratti invalidanti che mi spingeranno a dover prendere atto di urgenze sociali silenziate e del profondo rispetto per quanto mi circonda. Durante questo corso entrerò a far parte di un gruppo di progettazione che si affaccerà sulla scena internazionale partecipando a vari concorsi. Fra i tanti risvolti, ci sarà l'aver sondato l'evoluzione dell'idea progettuale con plastici e sculture fatti con materiali naturali e di riciclo e l'aver intuito come ricercare gli strumenti per una professione sostenibile ed olistica. Una serie di motivazioni sempre più incalzanti fra cui: il senso di costrizione del panorama italiano, le tante letture nel tentativo di dare respiro globale ad una formazione culturale di stampo occidentale e cattolico, il desiderio di alimentare le idee, di migliorare professionalmente, la curiosità insita, mi spingeranno a intraprendere negli ultimi anni una serie di viaggi nel sud est asiatico, compatibili con la libera professione e con il lavoro stagionale dell'attività di famiglia. Più di ogni altra cosa determinante sarà una irrequietudine di fondo, arginata da sempre con lo sport praticato fin anche a livello agonistico e antidoto alle mie allergie, a spingermi a percorrere la strada della ricerca interiore e spirituale. Non sono vacanze ma viaggi, spesso scomodi, costellati di imprevisti e di prove che mi porteranno al raggiungere una grande flessibilità, scardinando schemi e cambiando il mio modo di osservare.. Mi ritroverò onnivora di sapere e sorpresa di me. Avrei potuto scegliere mete diverse, ma il fa-

scino delle favole orientali mi ha sempre stregata fin da bambina. La Turandot, Sherazade, i monaci guerrieri, i ninja, le antiche civiltà e forse gli anni trascorsi nel cercare di reperire con grande difficoltà materiale su queste civiltà, per comprenderne aspetti sempre più complessi anche dal punto di vista professionale, mi indurranno a partire per mete lontane fin in Australia. Allontanarmi dal continente semplificherà le considerazioni globali scaturite dai libri mediante l'esperienza diretta. Più chiara mi apparirà la situazione nazionale italiana fatta di luci ed ombre, di potenzialità scivolte nell'oblio e del non voler importare le eccellenze di società strutturate in maniera diversa. Perché si tende a prendere il peggio? Stavo per prepararmi ad affrontare un nuovo viaggio quando il mondo si ferma per di una pandemia globale il Covid. Ormai sono quasi due anni che si vive in uno stato di emergenza, la vita di tutti è cambiata. Prima o poi doveva succedere, abbiamo raggiunto il punto di rottura, quello che non va più bene emerge con violenza, l'uomo si ritrova a fare i conti con se stesso, malato per eccesso o per difetto. Siamo di fronte a scelte decisive che ridisegneranno le società, i loro meccanismi e le città che le accolgono. Si dovrà avere la forza ed il coraggio di immaginare un futuro diverso, ritornare alla cultura, alla conoscenza, che ha un cuore come dicono gli indigeni dell'amazzonia, dare il tempo alla nostra anima di raggiungerci e connettersi con l'anima mundi. Riscoprire quelle qualità umane che progressivamente si sono perse con il degrado della mente, come solidarietà, compassione, la capacità di comunicare e ascoltare davvero, non in maniera virtuale, ma mettendo in gioco il corpo, le emozioni, la nostra interiore verità. L'Italia sta attraversando un periodo fosco, ognuno sta cercando di uscire dal proprio inverno, non è facile bisogna trovare forza e speranza rimanendo fedeli a se stessi. Molti hanno sofferto, e molto hanno perso. Il futuro è incerto, ma ci attende. Bisogna provare a ricostruirlo. L'arte in tutte le sue forme, gli affetti, gli amici, il cielo stellato ed il mare mi accompagnano".

Ringraziamo Maddalena per essersi aperta con noi e per aver voluto condividere un pezzo della sua vita, augurandole di continuare sul Do intrapreso, che è il percorso giusto per elevarsi verso le vette elevate della Vita!

Raffaele Burgo

NELLA LEGGE DI BILANCIO MISURE PER IL SOSTEGNO ALLE ECCELLENZE DELLA GASTRONOMIA E DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO

Villapiana, 14/01/2022 — **Gaetano Vincenzi** esponente CONPAIT (Confederazione Nazionale Gelatieri e Pasticceri d'Italia) esprime la sua soddisfazione per l'importante risultato: **Nella Legge di Bilancio misure per il sostegno alle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano.**

Nella Legge di Bilancio le misure per il sostegno alle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano.

A renderlo noto è **Gaetano Vincenzi** esponente CONPAIT (Confederazione Nazionale Gelatieri e Pasticceri d'Italia) nell'evidenziare che quanto realizzato è un importante tassello di costruzione nei confronti del comparto.

Tra le varie disposizioni il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha infatti istituito il "Fondo di parte corrente per il sostegno delle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano" con una dotazione di 6 milioni di euro per l'anno 2022 e 14 milioni di euro per l'anno 2023 e il "Fondo di parte capitale per il sostegno delle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano" con una dotazione di 25 milioni di euro per il 2022 e 31 milioni per il 2023.

Misure destinate al sostegno e alla promozione della ristorazione italiana, che comprende anche Gelaterie e Pasticcerie, con interventi che mirano a incentivare

gli investimenti in macchinari professionali e altri beni strumentali durevoli, l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani diplomati, in particolare nei servizi afferenti l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

76 Milioni complessivi di euro per il comparto, oltre il taglio del cuneo fiscale che potrà generare ulteriori effetti positivi.

Il Tavolo della gastronomia italiana ha prodotto un primo importante risultato.

La partecipazione diretta e attiva dei principali attori del comparto in costante dialogo con le Istituzioni preposte ha permesso di evidenziare le criticità e proporre le soluzioni più adeguate, concretamente realizzabili.

Il lavoro fin qui realizzato in questi due anni, partendo dal Fondo Ristorazione e altre leve ottenute nel 2020, dimostra che l'attività compiuta in maniera corale, strutturata e rappresentativa delle associazioni di categorie, può significare un grande vantaggio con risultati concreti per tutti.

Prende così avvio la necessaria azione di rilancio del comparto, richiesta a più riprese da CONPAIT, come volano per tutto il settore dell'agroalimentare italiano.

Siamo soddisfatti, conclude Gaetano Vincenzi, per il reperimento delle risorse e la loro destinazione al



comparto, l'impegno continua ora nelle modalità di attuazione, perché lo sforzo fin qui profuso non risulti vano e i fondi possano essere sfruttati nel miglior modo possibile.

IL DONO DELL'AMORE RECIPROCO

Trebisacce, 06/12/2022—Come sappiamo, la speranza e l'attesa nella sua storia dell'uomo si è concentrata nell'arrivo del grande giorno della restaurazione, l'annuncio del regno da parte del messia che avrebbe proclamato la grande stagione della grazia di Gesù e inaugurato quel regno con segni e meraviglie, simboli della rinascita e del rinnovamento (l'estinzione del debito, la liberazione dei prigionieri, il conforto dei malati). L'arrivo dei Magi alla grotta di Betlemme potrebbe ricordarci il passo scritto dal profeta Isaia, quando dice: "Lo spirito del Signore è su di me, Egli mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a consolare i cuori affranti, a proclamare la libertà ai prigionieri, ad aprire le porte delle carceri, e a proclamare l'anno di Grazia del Signore..." Questi sapienti però non erano soltanto scienziati, ma anche un po' sacerdoti: solo loro sapevano interpretare certi «segni» che vedevano nel cielo come profezie, oppure annunci di negatività e per questo erano molto ascoltati dal popolo, che chiedeva loro di prevedere il futuro. Può darsi dunque che alcuni di tali studiosi, avendo scoperto qualcosa di insolito tra le costellazioni e dopo aver consultato i libri sacri che ne parlavano in collegamento con la nascita di qualche sovrano o condottiero, siano partiti «da oriente» per essere i primi a incontrarlo e a rendergli omaggio: magari per farselo amico, in vista della sua futura importanza e del suo futuro eterno regno. In virtù di quella chiamata, anche noi siamo messaggeri con Gesù dell'amore del Padre, inondati del Suo Spirito, soprattutto ai poveri di spirito, i quali, senza riguardo alla volontà o alla salute, soffrono una fame che non può mai essere saziata col "solo pane": hanno fame di Dio, della Sua parola, del Pane di Vita, del tocco della Sua compassione. E così, tutti i battezzati sono chiamati a soddisfare quella fame, siamo chiamati ad "essere Gesù", in sua vece, per loro. Per ciascuno di noi Iddio ha rappresentato la percezione di questa chiamata nel bel mezzo della nostra mediocrità, per dare più di noi stessi, impreziositi dal desiderio di portare nelle nostre vite e nel nostro piccolo mondo la visione della fede e del messaggio d'amore. Gesù proclama beati gli ultimi della società, perché sono i primi destinatari del Regno, e, proprio perché sono bisognosi, Egli, nel suo amore infi-



nito, gratuito e misericordioso, va loro incontro e li chiama ad essere suoi fratelli e discepoli, conferendo loro quella dignità che nessuna circostanza o persona può annullare o diminuire. Anzi, una situazione fallimentare può costituire un vantaggio, perché i poveri e i sofferenti già sperimentano la loro debolezza e i loro dolori, e sono, quindi, disponibili a farsi salvare da Dio. Gesù stesso è povero e umiliato, si fa ultimo degli ultimi, è perseguitato e crocifisso, ma esulta nel Signore e loda il Padre, gioisce con Lui e per Lui. Nella mentalità del nostro tempo, caratterizzato dal mito del progresso, della ricchezza, della notorietà, si avverte forte la spinta ad essere da soli artefici del proprio destino. Cresce la speranza del successo a tutti i costi, con qualunque mezzo, lecito o meno, della soddisfazione delle proprie caduche aspirazioni; monta l'arrivismo e l'arricchimento fine a sé stesso. Il fascino e la bellezza "della buona notizia" non teme paragoni, fa uscire dalle sicurezze illusorie ed effimere, scaccia le paure, spesso infondate, attrae la nostra attenzione su aspetti più seri ed edificanti, carichi di belle promes-

se e di gioiose prospettive. Non si può parlare della Santa Famiglia, se non si parla di Maria, come presenza dello spirito, bellezza interiore, profumo di santità, fede verginale, amore materno, fedeltà sponsale e gloria celeste. In Lei, sono rappresentati tutti i doni divini dell'amore e del perdono. Il suo non è stato un ruolo passivo; è stata chiamata e Lei ha risposto, si è donata senza porre quesiti. La Sua grandezza consiste, sì, nell'aver portato in grembo il figlio dell'eterno Padre, ma, soprattutto, nell'aver creduto alla parola del Signore, nell'aver manifestato un'immensa fede, nell'essere stata il principio di un progetto universale. Ogni donna è saldamente legata ai figli, ma Maria integra questa dimensione umana con una straordinaria comunione con Dio. Maria, e con Lei il suo sposo Giuseppe, cerca di educare Gesù come farebbe qualsiasi altra madre, tenendo spesso presente che però quel figlio è diverso dagli altri, in modo del tutto particolare, perché Lui deve occuparsi delle cose del Padre.

Pino Cozzo

REGINO FA IL PUNTO SUL LAVORO POLITICO SVOLTO DAL PD

Trebisacce, 23/01/2022—L'avviarsi della fase congressuale per l'elezione del nuovo direttivo e del segretario politico della sezione PD di Trebisacce e l'approssimarsi delle elezioni amministrative locali stimolano l'attuale Segretario territoriale, Prof.

Giampiero Regino, a reiterare l'impegno sociale e la fermezza politica palesata dal Partito nell'ultimo decennio. Le linee programmatiche al tempo condivise con l'elettorato in fase pre-

visionale sono stati evase ed onorate: molteplici obiettivi di miglioramento paesaggistico e ambientale, improntati sugli standard di qualità, sono stati conseguiti, diverse opere strutturali e infrastrutturali che hanno originato traguardi ingenti sulla città sono state realizzate e non per ultimo plurime attività di promozione di prodotti ed eventi locali sdoganati, in Italia e all'Estero, sono state

compiute, conseguendo una presa e ripresa del turismo massimo. L'epica opera di riqualificazione sul territorio, promessa e disattesa dalle antecedenti forze di destra e di contro voluta e generata dal vigore degli uomini del movimento democratico degli ultimi anni, ha avuto come unica bussola orientativa il *bene comune*. Quel *bene mantra dell'agire* del Partito, asservito alla contiguità logica del correlato processo di sviluppo e del rinnovato protagonismo elettivo del cittadino. In vista dei prossimi suffragi l'assunzione di responsabilità collettiva del Partito Democratico si fonda sulla costruzione di una coalizione larga, plurale e moderata capace di assurgere a dialogiche intonazioni, decantatrici di principi di valore, democraticamente condivisibili. Il rinnovamento richiederà impegno inderogabile ed assenza di presenzialismo autoreferenziale, si intenderà realizzare il più fervido protagonismo politico veicolato sul principio democratico-rappresentativo che per metonimia vorrà raffigurare una compagine politica a forte vocazione territoriale e connotazione sociale, mai artefice di disincanti, ma piuttosto fautrice del coraggio, dell'onestà e della voglia di esercitare il benessere locale. Alla luce delle ultime vicende di cronaca che hanno inerito il probabile utilizzo del nosocomio di Trebisacce a favore dell'assistenza dei pazienti affetti da positività al virus SARS- COV-2, il PD coglie l'occasione per rivendicare quanto con



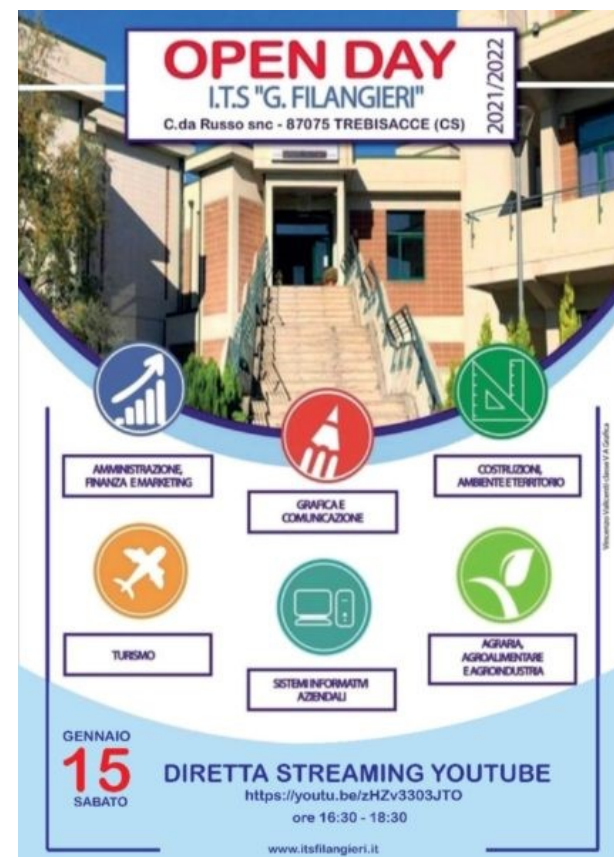
forza ha reclamato negli anni, ovvero una pronta riattivazione degli standard minimi di efficienza sanitaria locale ed un prossimo accesso ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), assicurando prestazioni e servizi ai cittadini trebisaccesi tali da computare al principio-diritto costituzionalmente riconosciuto di uniformità di trattamento in materia di salute pubblica.

Giampiero Regino

IL TEMPO DELL' ORIENTAMENTO

Trebisacce, 14/01/2022—L'Istituto Tecnico Statale "G. Filangieri" sorge nel Comune di Trebisacce (CS), in contrada "Russo", e fa bella mostra di sé, imponente, moderna e funzionale, al centro di un ampio terrazzo verde, tra gli ulivi, prospiciente il mare. L'Istituto, guidato dal Dirigente Scolastico, Prof.ssa Brunella Baratta, attento ai cambiamenti in atto nella realtà del Comprensorio, anche se lenti e faticosi, e soprattutto attento alla realtà dei giovani, vera ed insostituibile risorsa del territorio, sempre più orientata all'acquisizione di un'elevata competenza professionale, spendibile sul mercato del lavoro, in settori emergenti come il turismo e il terziario in genere, rivisita continuamente tutto il suo impianto organizzativo ed ottimizza le sue risorse materiali ed umane per un'offerta formativa sempre più ampia e flessibile, in grado di dare risposte adeguate e reggere la sfida del nuovo che incalza, inarrestabile. Nella Scuola, sono presenti quarantadue aule scolastiche, di cui ventisette occupate da classi, tutte fornite di lavagne multimediali smart board, un laboratorio di simulazione d'impresa, quattro laboratori di informatica, un'aula multimediale, un laboratorio di scienze e di fisica, un laboratorio di chimica e scienza della materia, un'aula C.A.D., un'aula per le prove di materiali edili, un'aula di prove sui metalli, un'Aula Magna multimediale, una Palestra coperta di 600 mq. omologata per le gare ufficiali, una biblioteca che ospita circa tremila volumi. Spesso, quando l'e-

thos e il pathos entrano in gioco, anche le cose più semplici, i gesti più normali, le azioni più comuni acquistano un senso e una valenza speciali. Se a questo aggiungiamo che in alcune persone lo spirito di coinvolgimento è particolarmente presente ed elevato, ci rendiamo conto di come le attività diventino armonica coordinazione e apprezzabile impegno. L'Istituto Tecnico "Filangieri" non si sottrae a questo compito e numerosi sono i progetti e le attività proposti e realizzati negli anni. Si è andati, così, dagli Stage in Aziende turistiche ed alberghiere del comprensorio, ai tanti altri che hanno impegnato gli alunni della scuola in attività diverse dalla lezione didattica frontale che quotidianamente si tiene nelle aule, nonché alle esperienze dei Percorsi per le Competenze Trasversali e di Orientamento (P.C.T.O), che li hanno visti confrontarsi con realtà diverse ed esterne, che hanno fornito loro la possibilità di far tesoro delle conoscenze acquisite in classe, per uno scambio di esperienze con amici di altre scuole, per prepararsi meglio al lavoro e alla vita e per trasformarle in competenze. Così, per fornire preziose informazioni agli alunni delle scuole Medie di Trebisacce e del comprensorio, l'Istituto Tecnico "Filangieri", nelle persone del Dirigente Scolastico e dei docenti del Team Orientamento, hanno organizzato un altro **incontro online con una diretta streaming su Youtube (il link per il collegamento è reperibile sul sito della scuola) che si terrà sabato 15 gennaio 2022, dalle ore 16.30 alle ore 18.30**. Si potranno chiedere delucidazioni su indirizzi attivati e altre notizie, ma per visitare la



scuola più bella e più funzionale della provincia ed una delle più belle della Calabria, è necessario recarsi o iscriversi, e si potrà così toccare con mano che quanto esposto corrisponda alla realtà. Appuntamento dunque a sabato e buona scelta a tutti!!!!!!

Pino Cozzo

All'ITS "Filangieri": ORIENTAMENTO FORMATIVO E LAVORATIVO

Trebisacce, 16/01/2022—Sabato 15 gennaio 2022, si è tenuto il programmato incontro in streaming Youtube sull'orientamento, destinato alle ragazze e ai ragazzi che quest'anno frequentano le classi terze della scuola media di Trebisacce e di tutti i paesi dell'hinterland dell'Alto Jonio cosentino. Hanno partecipato diverse famiglie interessate a conoscere l'offerta formativa e culturale dell'I.T.S. "Filangieri" di Trebisacce che è stata sapientemente e chiaramente esposta dagli alunni Alexandra Sprinceana, Giuseppe Cosenza, Antonio Affuso e Daniele D'Elia, già iscritti alla Scuola, di concerto ed in sintonia con i docenti, Proff. Marialucia Lattuca, Francesca Mazzei, Maria Teresa Amato, Ketty Santagada, Manuela Monci, Simona De Paola, Antonietta Cozzo, Francesco Chiaromonte, Andrea Canciello, Antonello Barci, che ha sapientemente e magistralmente coordinato i lavori e le fasi organizzative del Team Orientamento. Così facendo, studenti e famiglie hanno potuto e saputo entrare nel merito delle possibilità integrate attivate dall'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce, sempre tese ad offrire allo studente strumenti di conoscenza e di orientamento tra le diverse opportunità formative. Dai vari interventi che si sono susseguiti in maniera chiara e ed efficace si è evinto come la Scuola progetti e realizzi percorsi integrati, finalizzati ad offrire strumenti di conoscenza e di orientamento tra le diverse opportunità formative, progettati dai Consigli di Classe. Alunni e docenti hanno presentato i numerosi corsi ed indirizzi di cui si fregia l'offerta formativa della Scuola (**AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING – GRAFICA E COMUNICAZIONE – COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO – AGRARIA, AGROALIMENTARE E AGROINDUSTRIA – TURISMO – SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI**) ed hanno fornito informazioni sui progetti già attivati nell'Istituto e su altri recentemente approvati e finanziati, come quello sull'**INCLUSIONE**, di durata biennale, che vedrà i ragazzi della Scuola impegnati in **ATTIVITA' LUDICHE (TEATRO, FOTOGRAFIA, BASKET, BASKIN, SCACCHI)**, ma anche in attività di potenziamento di Italiano, Matematica, Lingue straniere. Nella vita, per affrontare una situazione, per eseguire un compito, per risolvere un problema, sono necessarie contemporaneamente conoscenze di tipo



dichiarativo (sapere cosa è un certo oggetto), procedurale (sapere come fare), pragmatico (sapere perché e quando fare). Le competenze sono sia l'uso di un insieme di conoscenze per uno scopo, sia l'insieme di risorse (conoscenze, abilità, capacità) di cui un soggetto deve disporre per poterle usare per un fine, per affrontare situazioni, per risolvere problemi, per eseguire compiti in un contesto o anche trasferibili in altri contesti. Le competenze sono, dunque, l'insieme di abilità e informazioni/conoscenze (risorse) che un soggetto non solo possiede, ma effettivamente usa per uno scopo, combinandole in modo appropriato ma anche personale, per fronteggiare una situazione concreta. Le competenze, inoltre, sono frutto dell'insegnamento/apprendimento, si acquisiscono attraverso le conoscenze, si costruiscono manipolandole, ma esse organizzano e formalizzano anche i saperi quotidiani informali e non formali, sono legate al pregresso, sono qualcosa che cresce di continuo con l'esperienza e lo studio, non sono qualcosa di statico, ma di dinamico e in relazione con altro, sono una costruzione continua, sono patrimonio della singola persona, del soggetto, sono, infine, legate anche ad elementi di imprevedibilità. L'I.T.S. "Filangieri", guidato dal Dirigente scolastico Brunella Baratta, cerca continuamente e maieuticamente di trarre da ogni alunno propensioni, più o meno spiccate e potenzialità, più o meno differenziate della singola persona, facendo leva sulla straordinaria duttilità, elasticità, capacità di riqualificarsi di ciascuno e di apprendere nell'arco di tutta la vita. La Scuola, per dotare effettivamente i giovani di risorse personali e sociali deve progettare, attraverso l'uso selettivo delle risorse messe a disposizione dalle discipline, delle esperienze di apprendimento mirate alla costruzione di conoscenze abilità e competenze. Sapersi orientare significa essere in possesso di strumenti cognitivi, emotivi e relazionali idonei per fronteggiare il disorientamento derivato dalla attuale società che si connota per il flusso mutevole di cono-

scienza, e questo è uno degli scopi precisi dell'I.T.S. "Filangieri. Per sapersi orientare, cioè per governare in maniera efficace la propria esperienza formativa e lavorativa, la Scuola dovrà mettere in grado gli alunni di possedere e padroneggiare competenze orientative specifiche, che si espliciteranno nell'analizzare le risorse personali a disposizione per realizzare il proprio progetto, e, in particolare:

- riconoscere e valorizzare i propri punti di forza,
- trasferire competenze maturate in circostanze date e finalizzarle ad altri ambiti,
- prendere coscienza di alcuni punti di criticità,
- maturare la decisione di sviluppare le competenze mancanti,
- elaborare strategie per aggirare carenze/limiti personali che impediscono il raggiungimento di obiettivi desiderati;
- prendere decisioni e pianificare strategie per realizzare il proprio progetto di sviluppo, elaborando alternative, valutando pro e contro delle singole strategie, identificando impegni e assumendo responsabilità,
- progettare lo sviluppo della propria esperienza presente, cioè identificare delle mete, darsi degli obiettivi, avere delle motivazioni, mobilitare le energie.

Già il Filangieri da tempo opera in tal senso per formare gli alunni.

E' doveroso e utile un riferimento all'ISTRUZIONE DEGLI ADULTI (CORSO SERALE), con la riproposizione dei due indirizzi di **AMMINISTRAZIONE, FINANZA E MARKETING e COSTRUZIONI, AMBIENTE E TERRITORIO**, già da tempo attivati nella scuola, che tanti onori e soddisfazioni hanno assicurato ai docenti, ma soprattutto ai tanti corsisti che hanno conseguito validi e formativi diplomi in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale, che sono stati poi utilmente e onorevolmente spesi nel mondo del lavoro.

Siamo certi che tutti sapranno operare scelte consapevoli e mirate che consentano di affrontare le sfide del futuro in maniera opportuna e profondamente avvertita, al fine di evitare dispersione di energie, anche economiche e fisiche.

Pino Cozzo

UN SOGNO DA REALIZZARE

“Quando una cosa si può sognare, si può anche realizzare”.

Trebisacce, 23/01/2022—Scrivere di Dino Vitola non è semplice, in quanto tanta e tale è la sua fama, che per poter elaborare una panoramica del suo palmares necessiterebbe di diverse pagine, per cui basterà addentrarsi nelle notizie del web per sapere tutto ciò che ha fatto a livello nazionale ed internazionale.

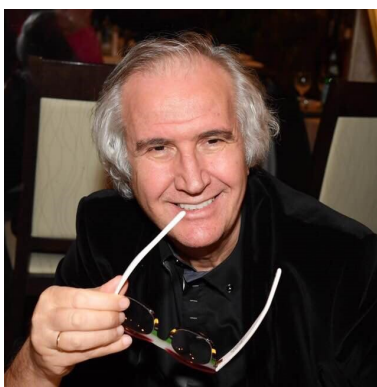
Nello stesso tempo è semplice scrivere di lui, perché la sua modestia permette a tutti di considerarlo uno di noi, una persona con la quale parlare con il cuore. Abbiamo approfittato della sua disponibilità per chiedergli cosa pensa dell'attuale situazione nazionale e quali sono i suoi progetti per il futuro, unitamente ai valori che andrebbero riscoperti.

Ecco cosa ci ha detto: *“ In questo momento, con Draghi, l'Italia e' cresciuta anche di immagine a livello internazionale. Quando, e se usciremo dalla pandemia, potrò esprimere meglio il mio pensiero.*

La mia bandiera dei valori è costituita sempre da: “onestà, amore per il proprio paese, amicizia e fedeltà.

Nel mio campo lavorativo ho realizzato un po' tutti i sogni. La mia attività va avanti da sola con bravi collaboratori e mio figlio Luca.

Adesso ho voglia di dedicarmi al mio paese, Trebisacce, e realizzare progetti importanti che ancora non



Dino Vitola

sono stati mai realizzati; opere indispensabili per lo sviluppo socio economico di Trebisacce. Ho poi un progetto per coinvolgere i nostri giovani alla vita lavorativa e far sì che non debbano abbandonare il proprio paese, come successe a me. Lan-

ciare il turismo a livello nazionale ed internazionale con operazioni mirate in tal senso. Poi desidererei dare ai giovanissimi tutto ciò che possono essere luoghi di divertimento e cultura. Bisogna riconquistare la centralità dell'Alto Jonio e della Calabria tutta. Questo è il momento giusto per realizzare vari progetti perché ci saranno fondi importanti nazionali ed Europei. Al di là dei fondi e/o finanziamenti che sono necessari ma non bastano.. per il mio/nostro paese ci vuole tanta conoscenza delle cose e delle persone e necessariamente tantissimo amore, che da anni manca per Trebisacce”.

Ringraziamo Dino Vitola che, con passione, dimostra sempre l'amore che nutre per il proprio paese e il desiderio di lavorare per ridarle l'immagine che merita.

Raffaele Burgo

ORGOGGIO DEL SUD

“L'umiltà, quella vera, è la più grande delle altezze”(Fabrizio Caramagna).

Trebisacce, 27/01/2022—Se dovessero chiederci chi consideriamo essere una delle persone che più stimiamo e che maggiormente consideriamo simbolo positivo del nostro Sud, non esiteremmo un attimo a fare il nome di Vincenzo Piegari, imprenditore straordinario che, grazie al duro lavoro e alla passione che lo ha sempre animato, è riuscito a promuovere un'attività che gli ha dato enormi soddisfazioni.

Legato alla sua famiglia, meraviglioso esempio di attaccamento alle proprie radici, è un vero e proprio punto di riferimento per quanti lo conoscono e gli vogliono bene.

Nel corso di una piacevole ed istruttiva chiacchierata, abbiamo imparato a conoscere qualcosa di più e, con piacere, desideriamo rendere partecipi anche i nostri affezionati lettori di quanto grande sia Vincenzo Piegari.

“ Mi chiamo Vincenzo Piegari, ho 36 anni e nella vita mi occupo di ristorazione, energia rinnovabile ed edilizia. Sono tornato al Sud, nella terra in cui credo molto, anche se negli ultimi tempi ci credo un po' di meno, però combatto ancora.

Non riesco a capire ma abbiamo dei grossi limiti; è soltanto questione di mentalità, infatti quello del Sud che si reca al Nord si comporta in un certo modo, mentre qui da noi è molto difficile crescere.

Ed è un peccato, soprattutto per chi, come me, ci ha investito tanto.

La situazione attuale, in Italia, è alquanto confusionaria, infatti vedo una politica di basso profilo, infatti in un periodo storico come quello che stiamo attraversando, a causa del Covid, la politica, sia quella nazionale che locale, invece di avvicinarsi alla gente, si è allontanata ancora di più.

E questo lo si nota maggiormente nei piccoli paesi, dove la gente era abituata a socializzare e stare insieme, adesso si ritrova distante anche a livello interpersonale.

Ed è molto triste. Sinceramente, pur essendo un ottimista, vedo il futuro molto duro, specialmente quando termineranno i vari sussidi e bonus.

Penso che l'unica ancora di salvezza sia la riscoperta del valore del lavoro, del rispetto, ma in questo momento tutti corrono, vogliono fare gli imprenditori,



avere la macchina potente, possedere la casa al mare e in montagna; ma ci si deve un po' ridimensionare, perché ci si può risollevare soltanto se riscopriamo l'amore verso gli altri, aiutarsi vicendevolmente, in quanto stiamo diventando sempre più soli, anche se non ce ne rendiamo conto.

Per quanto riguarda i miei progetti futuri, ne ho tantissimi, ma per una questione di mancanza di fiducia non riesco a programmare compiutamente il tutto, anche perché onestamente non so nemmeno se il mio futuro sarà ancora al Sud.

Sono rimasto molto deluso da tutte le istituzioni che, come già detto, sono sempre distanti dall'uomo comune.

E vi parla una persona al quale le cose vanno abbastanza bene, quindi figuriamoci a chi non riesce ad arrivare a fine mese come deve sentirsi in una realtà come questa.

Pertanto, auspico che le cose cambino davvero, a tutti i livelli, se vogliamo un riscatto reale del Sud, altrimenti sarà un bel guaio”.

Ringraziamo Vincenzo per la schiettezza che lo contraddistingue.

Ha lanciato un grido d'allarme molto importante e speriamo che il pensiero di un Uomo come lui, che rappresenta un punto di riferimento preciso, possa servire a sensibilizzare tutti.

Vincenzo Piegari è una risorsa fondamentale per il Sud Italia, un uomo che si è fatto da sé, legato ai valori profondi e con il desiderio di far crescere il suo meraviglioso comprensorio.

Un plauso a questo grande Uomo, con l'augurio che possa avere le gratificazioni che merita.

Raffaele Burgo

ODE ALLA PACE

Sia pace per le aurore che verranno,
pace per il ponte, pace per il vino,

pace per le parole che mi frugano
più dentro e che dal mio sangue risalgono
legando terra e amori con l'antico
canto;

e sia pace per le città all'alba
quando si sveglia il pane,

pace al libro come sigillo d'aria,
e pace per le ceneri di questi
morti e di questi altri ancora;
e sia pace sopra l'oscuro ferro di Brooklyn,
al portalettere che entra di casa in
casa come il giorno,
pace per il regista che grida al megafono
rivolto ai convolvoli,
pace per la mia mano destra che brama
soltanto scrivere il nome Rosario,

pace per il boliviano segreto come pietra
nel fondo di uno stagno,

pace perché tu possa sposarti;
e sia pace per tutte le segherie del Bio-Bio,
per il cuore lacerato della Spagna,
sia pace per il piccolo Museo di Wyoming,
dove la più dolce cosa è un cuscino
con un cuore ricamato,

pace per il fornaio ed i suoi amori,

pace per la farina, pace per tutto il grano
che deve nascere, pace per ogni
amore che cerca schermi di foglie,

pace per tutti i vivi,
per tutte le terre e le acque.
Ed ora qui vi saluto,
torno alla mia casa, ai miei sogni,
ritorno alla Patagonia, dove il vento fa
vibrare le stalle e spruzza ghiaccio
l'oceano. Non sono che un poeta
e vi amo tutti, e vago per il mondo
che amo: nella mia patria i minatori
conoscono le carceri e i soldati
danno ordini ai giudici.

Ma io amo anche le radici
del mio piccolo gelido paese.

Se dovessi morire mille volte,
io là vorrei morire:
se dovessi mille volte nascere,
là vorrei nascere,
vicino all'araucaria selvaggia,
al forte vento che soffia dal Sud.
Nessuno pensi a me.
Pensiamo a tutta la terra, battendo
dolcemente le nocche sulla tavola.

Io non voglio che il sangue torni ad
inzuppare il pane, i legumi, la musica:
ed io voglio che vengano con me
la ragazza, il minatore, l'avvocato, il
marinaio, il fabbricante di bambole
e che escano a bere con me il vino più
rosso.

Io qui non vengo a risolvere nulla.
Sono venuto solo per cantare
e per farti cantare con me.

PABLO NERUDA